

IL CONSIGLIO SNPA

- VISTO** che, ai sensi dell'art.13 della Legge 132/2016, è istituito il Consiglio del Sistema nazionale (di seguito Consiglio SNPA), presieduto dal Presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle agenzie e dal direttore generale dell'ISPRA;
- VISTO** in particolare l'art. 10 della predetta Legge che prevede che ISPRA, nel suo ruolo di coordinamento del Sistema nazionale, previo parere vincolante del Consiglio del SNPA, predispone il Programma triennale delle attività del Sistema nazionale individuando le principali linee di intervento finalizzate ad assicurare il raggiungimento dei LEPTA nell'intero territorio nazionale;
- TENUTO CONTO** che è tuttora in corso l'iter per la definizione dei provvedimenti specifici di definizione dei LEPTA (art.9 della L.132/2016) e dei relativi criteri di finanziamento (art.15);
- RITENUTO** nelle more dell'emanazione dei predetti provvedimenti, comunque necessario dotarsi di una programmazione della attività, nonché garantire la conclusione del Programma Triennale 2014-2016(17), di quanto emerso successivamente e di dare avvio alle ulteriori istanze emerse sia all'interno del SNPA che in attuazione di normative nazionali;
- VISTO** il documento "Programma Triennale 2018-2020" formulato in esito alla riunione seminariale del 12 settembre 2017 nonché alle sedute del 14 novembre 2017, 9 gennaio e 22 febbraio 2018;
- CONSIDERATO** che gli obiettivi ed i target indicati nel predetto documento costituiscono linee di azione prioritarie del Sistema, che rappresentano ambiti di necessità emergenti di rafforzamento e di confronto su cui basare un percorso di omogeneizzazione quali/quantitativa dei processi di "presidio della tutela ambientale" sul territorio nazionale;
- RITENUTO** di procedere all'attuazione di quanto in esso contenuto in via sperimentale nelle more dell'emanazione dei provvedimenti specifici di definizione dei LEPTA e, comunque, a un suo aggiornamento annuale nell'ambito della programmazione 2018-2020 ;
- RITENUTO** altresì di procedere ad una prima rivisitazione del documento successivamente all'individuazione dei LEPTA;
- VISTO** il Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA approvato con Delibera n. 13/2017 del 31 maggio 2017, ed in particolare l'art. 9 c. 4 secondo cui gli atti di rilevanza strategica sono approvati a maggioranza



qualificata dei 2/3 degli aventi diritto al voto;

TENUTO CONTO che la programmazione delle attività rappresenta un atto di rilevanza strategica, come elencato nell'allegato al Regolamento stesso;

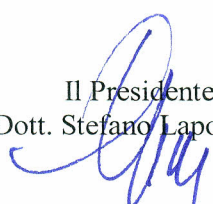
PRESO ATTO del parere positivo espresso all'unanimità dai presenti al voto, pari a n. 18 (diciotto), garantendo pertanto il requisito dei 2/3 degli aventi diritto;

DELIBERA

1. di approvare il documento "Programma Triennale SNPA 2018-2020" che è parte integrante del presente atto, avviandone contestualmente il monitoraggio 'in progress', al fine di tenere in conto le evoluzioni in essere del contesto normativo ed istituzionale di riferimento e le esigenze di aggiornamento alla luce dello stato di avanzamento della definizione dei LEPTA;
2. di specificare il monitoraggio 'in progress' porrà riguardo particolare alla esigenza di migliorare la performance, in tema di attività agenziali e dei relativi prodotti attesi, ed al coinvolgimento degli stakeholders istituzionali, sociali ed economici nella valutazione della performance e delle priorità emergenti a livello territoriale, soprattutto all'interfaccia 'Ambiente/Salute', in un quadro di compatibilità con le attuali risorse tecnologiche, infrastrutturali, finanziarie e umane - nel rispetto della cultura di genere e delle pari opportunità - a disposizione delle componenti il SNPA, allo scopo di poterle incrementare in ragione della crescente domanda di qualità ambientale emergente a livello internazionale e nazionale;
3. di ritenere il presente atto, ai sensi dell'art. 8 del predetto Regolamento di funzionamento, immediatamente esecutivo; per il territorio delle Province Autonome di Trento e Bolzano è applicato nel rispetto delle disposizioni dello statuto di autonomia speciale, delle relative norme di attuazione e secondo quanto disposto nella sentenza n. 212/2017 della Corte Costituzionale;
4. di dare mandato ad ISPRA e alle Agenzie di pubblicare il predetto atto sui relativi siti istituzionali;
5. di dare altresì mandato ad ISPRA di trasmetterlo al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nonché al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Roma, 4 aprile 2018

Il Presidente
Dott. Stefano Laporta



**PROGRAMMA
TRIENNALE
DELLE
ATTIVITÀ**



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

2018 - 2020

4 Aprile 2018

1. STORIA DEL SISTEMA: DALLA LEGGE 61/1994 ALLA 132/2016	1
1.1 Il passaggio della gestione dei controlli ambientali dalle USL alle agenzie regionali per l'ambiente	1
1.2 Il lungo processo di costituzione del Sistema delle agenzie ambientali	1
2. CONTESTO DI RIFERIMENTO DEL SISTEMA	4
2.1 Assetto orografico, idrografico - idrologico e territoriale	4
2.2 Assetto sociale, demografico e produttivo	5
2.3 Carichi e infrastrutture	6
2.4 Siti ed aree naturali protette	9
3. DIMENSIONI E OPERATIVITÀ DEL SISTEMA	10
4. PRINCIPI DELLA LEGGE 132/2016: <i>MISSION</i> E <i>VISION</i> DEL SNPA	13
Mission SNPA	15
Vision SNPA	15
5. GLI OBIETTIVI DEL SISTEMA	16
Concretizzare <i>Mission</i> e <i>Vision</i> in linee di intervento strategiche	16
6. UN SNPA "FORTE"	18
OS1.1 Assicurare capacità di risposta calibrata ed omogenea sull'intero territorio nazionale	18
OS1.2 Fornire risposte efficaci, per la soluzione tecnica delle richieste, ed efficienti per l'impiego delle risorse umane e strumentali disponibili	20
7. UN SNPA "AUTOREVOLE"	22
OS2.1 Esprimere in ogni contesto una posizione tecnico - scientifica chiara e incontrovertibile	22
OS2.2 Fornire agli <i>stakeholders</i> l'esatta dimensione delle attività di protezione ambientale svolte dal sistema	24
8. UN SNPA "CREDIBILE"	27
OS3.1 Rendere omogenei approcci tecnico operativi e d'analisi, condividendo le esperienze e le conoscenze scientifiche acquisite, anche innovandole	27
OS3.2 Assicurare l'ascolto dei portatori di interesse, ampliando i canali di comunicazione	28
9. TARGET OPERATIVI E PRESTAZIONALI DI RIFERIMENTO	30
TABELLA: PRIMI INDIRIZZI OPERATIVI DI RIFERIMENTO DEL SISTEMA	32
10. CONDIVISIONE NEL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI E MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE	36

1. STORIA DEL SISTEMA: DALLA LEGGE 61/1994 ALLA 132/2016

1.1 Il passaggio della gestione dei controlli ambientali dalle USL alle agenzie regionali per l'ambiente

Con il referendum della primavera del 1993, il Paese si esprime a favore di un presidio dei controlli ambientali attraverso uno specifico servizio distribuito territorialmente su base nazionale. Con la Legge 61/1994 sono stati affidati quindi ad apposite "Agenzie", regionali e provinciali (per le Province autonome di Trento e Bolzano) i compiti relativi alla vigilanza e controllo ambientale in sede locale e all'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) funzioni di coordinamento tecnico e di presidio di alcune tematiche a livello nazionale.

Di fatto la Legge 61/94 puntava anche al completamento del processo di riconoscimento di autonomia di governo e di azione in materia ambientale, avviato con l'istituzione del Ministero dell'Ambiente (Legge 349/1986), ricomponendone le funzioni amministrative in capo alle province. Accanto alle funzioni tradizionali di *"controllo e vigilanza"*, alle agenzie ambientali furono affidati nuovi compiti di monitoraggio, elaborazione e diffusione dei dati ambientali e formulazione di proposte tecniche (limiti di accettabilità, standard, tecnologie ecologicamente compatibili, verifica dell'efficacia *"tecnica"* delle normative ambientali, ecc.).

L'istituzione dell'ANPA e delle Agenzie regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano (ARPA/APPA) ha permesso, altresì, di passare dal diritto all'ambiente come valore unitario, all'effettivo esercizio della sua tutela con specifici organi pubblici, al servizio dello Stato, delle Regioni, e degli EE.LL., avviando di fatto il percorso di costituzione del futuro *"Sistema nazionale a rete di protezione dell'ambiente"*.

Le Agenzie venivano così a costituire i nuovi soggetti istituzionali cui si sarebbe assegnata una più ampia ed incisiva *mission* di "conoscenza e presidio dei fattori di impatto ambientale e promozione di pratiche e condizioni di sviluppo antropico-produttivo territorialmente sostenibili".

1.2 Il lungo processo di costituzione del Sistema delle agenzie ambientali

L'istituzione delle Agenzie regionali e provinciali si è avviata nel 1995, ma si è conclusa solo nel 2006, in relazione alle diverse condizioni politico-amministrative che ne hanno determinato anche una certa eterogeneità di funzioni, compiti assegnati e capacità operative (in termini di organici trasferiti o riconosciuti e di dotazioni finanziarie trasferite o comunque assicurate).

La costituzione del sistema territoriale è stata caratterizzata da tre momenti: un momento iniziale (il 1995) con l'istituzione di ben 7 Agenzie, successivamente dal 1996 al 1999 si costituiscono altre 12 Agenzie e solo tra il 2001 e 2006 si realizza il completamento del quadro nazionale, con l'Arpa Sicilia e l'Arpa Sardegna.

Con la Legge 133/2008 il Sistema si "aggiorna" con la costituzione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), derivato dalla fusione dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT, già ANPA, che assorbì qualche anno

prima il Servizio Geologico Nazionale ed altri Servizi Tecnici della Presidenza del Consiglio dei Ministri), dell'Istituto Nazionale per la Fauna selvatica (INFS) e dell'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM).

L'Istituto, diversamente dalle ARPA/APPA, presenta un inquadramento giuridico di ente pubblico nazionale, dotato di autonomia tecnico-scientifica, con funzioni di ricerca, controllo, monitoraggio, consulenza tecnica e scientifica, nonché di informazione, educazione e formazione in materia ambientale.

A fronte di questo articolato percorso di “costruzione” del Sistema, rileva anche segnalare che con la Legge costituzionale n.3 del 2001 è stata attribuita allo Stato la competenza esclusiva in materia ambientale (art. 117, comma 2, lettera s).

Le Agenzie regionali e provinciali, rispondendo alle disposizioni normative, si sono organizzate in settori tecnici corrispondenti alle principali aree d'intervento loro assegnate, ciò al fine di assicurare efficacia ed omogeneità di azione nel controllo e vigilanza ambientale, nonché di garantire il coordinamento con l'attività di prevenzione sanitaria, in conformità alle normative statali e regionali/provinciali di settore.

Ciò ha dato luogo ad un processo di continuo adattamento e ridefinizione di strutture e modelli organizzativi e gestionali, dove lo schema prevalente è quello dell'ente strumentale della Regione, con margini di autonomia organizzativa e gestionale che risentono dei poteri di vigilanza e di indirizzo che gli stessi enti esercitano, soprattutto attraverso linee di indirizzo, approvazione dei programmi di attività e dei bilanci, nonché attraverso la nomina dei direttori generali.

Le Agenzie presentano peraltro un marcato carattere multi-referenziale, svolgendo attività tecnico-scientifiche e prestazioni di varia tipologia a supporto di Regioni, Province, Comuni, Aziende Sanitarie Locali e altri Enti territoriali, ma con una sostanziale omogeneità nelle modalità di svolgimento delle attività istituzionali per la conoscenza dello stato dell'ambiente e delle pressioni su di esso esercitate, in base allo schema DPSIR (*Driving forces, Pressure, State, Impact, Response*, modello di studio delle variabili ambientali elaborato in ambito UE), finalizzata alla tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, anche su temi specifici ed emergenti. Le peculiarità e differenze di funzioni sono riconducibili per lo più ad attribuzioni specifiche degli Enti di riferimento.

Il ruolo assegnato alle componenti del “Sistema” (ISPRA-ARPA/APPA) appare pertanto complesso, così come altrettanto complesso il sistema delle relazioni che intercorrono con altri soggetti, pubblici e privati, ai quali le agenzie si sono affiancate e che, sia pure con funzioni distinte, operano nel settore ambientale.

Il “Sistema” nel suo complesso presidia i processi di controllo e monitoraggio, di supporto tecnico/scientifico, di istruttoria tecnica preventiva alle autorizzazioni ambientali e di comunicazione ambientale, anche a tutela della salute. Acquisisce e diffonde conoscenze sui fattori di pressione e sullo stato dell'ambiente, contribuisce alla verifica dell'efficacia delle politiche orientate alla sostenibilità e collabora alla loro realizzazione in rapporto con gli altri attori, istituzionali e non, promuovendo e diffondendo l'utilizzo di strumenti di gestione ambientale. Provvede inoltre alla promozione e diffusione della cultura ambientale e della ricerca e innovazione. Un impegno significativo riguarda anche importanti ricerche nell'ambito dei temi epidemiologici e tossicologici connessi al complesso binomio ambiente-salute. In prospettiva il Sistema sarà presumibilmente sempre più impegnato verso nuove frontiere sia

dell'innovazione nello svolgimento delle attività istituzionali, esemplificativamente si citano: i modelli previsionali, i modelli pianificatori basati sulla valutazione del rischio, sia nella ricerca, studio e monitoraggio di nuovi inquinanti e pressioni ambientali emergenti.

L'ISPRA e le Agenzie sono state ed attualmente (come SNPA) sono strutturate in un sistema federativo che coniuga la conoscenza diretta del territorio con le problematiche ambientali; un "soggetto multiplo" che ha acquisito sempre maggiori competenze, con peculiarità esclusive sia in Italia che, soprattutto attraverso l'ISPRA, in campo internazionale.

A livello territoriale le principali attività delle componenti del Sistema riguardano i seguenti ambiti:

- ✓ gestione di sistemi di monitoraggio, valutazione ed analisi previsionale dello stato delle componenti ambientali,
- ✓ vigilanza e controllo ambientale del territorio e delle attività dell'uomo su di esso incidenti,
- ✓ gestione delle emergenze ambientali,
- ✓ emissione di pareri tecnici ed istruttorie di valutazione di impatto ambientale,
- ✓ educazione ambientale, comunicazione del rischio,
- ✓ attività analitica di laboratorio,
- ✓ diffusione di informazioni ambientali,
- ✓ gestione del Sistema informativo sull'ambiente (SIRA-Sinanet),
- ✓ diffusione e promozione dei sistemi di gestione ambientale,
- ✓ studio, ricerca e supporto tecnico-progettuale in campo ambientale per la realizzazione di piani (integrati o di settore) ed impostazione e gestione di azioni mirate per il loro monitoraggio,
- ✓ presidio dei Centri funzionali regionali e di competenza di supporto alla Protezione civile.

Nel tempo ISPRA e le Agenzie hanno altresì sviluppato peculiari competenze tecniche volte a:

- mantenere il livello analitico - strumentale e tecnologico aggiornato alle più avanzate esigenze di lettura integrata dello stato degli ecosistemi,
- sviluppare laboratori specialistici per analisi sulle diverse matrici ambientali e su nuovi inquinanti emergenti,
- partecipare a progetti di ricerca che coinvolgono numerosi enti e istituzioni.

2. CONTESTO DI RIFERIMENTO DEL SISTEMA

Il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) fornisce alle Amministrazioni centrali, regionali e locali servizi tecnici, sviluppando ricerca finalizzata all'espletamento dei compiti e delle funzioni istituzionali, per l'attuazione delle politiche di protezione dell'ambiente e della salute sull'intero territorio nazionale.

Alla varietà dei territori dal punto di vista geografico e ambientale come di quello socioeconomico, si affianca la diversità e la specificità degli assetti istituzionali e normativi locali.

I dati sintetici brevemente richiamati più oltre devono quindi essere letti con la consapevolezza della grande diversità che caratterizza a più livelli l'Italia.

L'erogazione di servizi e lo svolgimento delle attività del SNPA sono perciò calibrati sulle specifiche situazioni locali, con l'intento di raggiungere in modo omogeneo sul territorio nazionale gli obiettivi di protezione dell'ambiente e della salute, sviluppando e implementando gli strumenti e le azioni indicate dalle diverse politiche ambientali generali o settoriali, statali e regionali.

Alcuni principali elementi dimensionali caratterizzanti la struttura orografica, socio-demografica e produttiva del Paese possono rappresentare un quadro sintetico di riferimento circa la domanda di monitoraggio, controllo, prevenzione e conoscenza ambientale generata verso il Sistema nazionale nel suo complesso.

Nel presente capitolo vengono rappresentati per sinteticità di approccio i soli fattori di pressione tra i principali elementi determinanti le attività del SNPA.

2.1 Assetto orografico, idrografico - idrologico e territoriale

Il Sistema si trova ad operare sull'intero territorio nazionale (302.073 kmq), caratterizzato orograficamente per il 35,2% da montagna, il 41,6% da collina ed il 23,2% da pianura. Le coste si estendono complessivamente per 8.962 km.

Il volume medio annuo che defluisce, attraverso la rete idrografica, al recettore finale, ammonta a circa 150 km³ (Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale), di cui circa il 50% è relativo all'Italia settentrionale.

Il relativo reticolo idrografico misura circa 89.800 km (data-base "*Water Information System for Europe*", WISE - sistema informativo comunitario di reportistica conforme alla Direttiva Comunitaria WFD 2000/60/CE -, nazionale); questa è la rete idrica principale classificata e considerata per i monitoraggi e per le basi conoscitive di pianificazione sulle acque.

I diversi caratteri idrologici e morfologici, le diverse pressioni presenti, le diverse aree protette attraversate, che incidono sulle condizioni quali - quantitative delle acque, definiscono 8.284 (data-base WISE nazionale) corpi idrici (tratti idrografici omogenei della rete principale) con

caratteristiche peculiari. I laghi naturali considerati come corpi idrici sono 365, per una superficie interessata di 1.676 km² (data-base WISE nazionale).

Tale assetto idrografico definisce (ai sensi della direttiva quadro UE 2000/60) una rete di oltre 4.000 stazioni per il monitoraggio quali - quantitativo dei corpi idrici superficiali (per tratti idrografici omogenei della rete principale) e di circa 400 stazioni per i bacini lacustri; il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei di contro si sviluppa con una rete complessiva di oltre 5.300 punti per il controllo dei parametri di qualità e 3.900 punti di misurazione del livello degli acquiferi, per areali omogenei.

Lungo le fasce costiere vi sono diversi ambiti con acque di transizione (acque salmastre, con ridotte profondità), che prevedono 219 corpi idrici e interessano nel complesso 1.641 km² (data-base WISE-nazionale).

Il controllo delle condizioni di balneabilità delle acque marine e lacustri che interessano significativamente il paese, si sviluppa su una rete di 4.800 punti/stazioni per le acque marine e 650 su corpi idrici interni.

Gli ettari di superficie utilizzati a scopi agricoli (SAU) sono 12.856.000 (Istat 2010), di cui oltre 2.419.000 irrigati mediamente ogni anno (Istat 2010); 781.000 ettari sono coltivati con pratiche a basso impatto ambientale (produzione biologica, integrata, coltivazione su sodo, ISTAT 2010) che ne tutelano la qualità agro-ambientale.

2.2 Assetto sociale, demografico e produttivo

L'organizzazione amministrativa del territorio nazionale conta 7.978 comuni (di cui 520 con più di 20.000 abitanti), di 38 km² di superficie media. Per effetto di aggregazioni spontanee, il loro numero è in calo rispetto al censimento generale del 2011, quando i comuni italiani erano 8.092 e contavano in media 7.345 residenti.

Complessivamente sul territorio nazionale è presente una popolazione residente di 60.589.445 unità, con una pressione demografica media di circa 201 ab/km², ma con differenziazioni regionali da 57 ab/kmq (Basilicata) a 428 ab/kmq (Campania), cui si sommano oltre 55 milioni di arrivi annui di turisti stranieri, a significativa concentrazione stagionale.

Il PIL complessivo del paese nel 2016 è stato dell'ordine di 1.850 miliardi di dollari USA, pari ad un valore annuo di circa 30.527 dollari USA/abitante.

Per quanto riguarda l'assetto produttivo, le imprese attive nel 2015 erano 4,2 milioni e occupavano 15,7 milioni di addetti, di cui circa 420.000 imprese del settore industriale in senso stretto, con quasi 4 milioni di addetti.

Il settore primario contava circa 1,5 milioni di aziende agricole, dato con trend in contrazione, e un fronte occupazionale di 992 mila unità di lavoro (ULa), con una produzione di 43,9 miliardi di euro. L'attività di allevamento interessava poco meno di 190 mila aziende. Nel 2014 sono stati distribuiti poco più di 4,2 milioni di tonnellate di fertilizzanti per uso agricolo e circa 130 mila tonnellate di prodotti fitosanitari per la protezione delle coltivazioni agricole.

Nel Paese 5.757 impianti produttivi e/o infrastrutture ambientali operano in regime di regolamentazione degli impatti ambientali con Autorizzazione integrata ambientale (AIA); 153 sono poi gli impianti che per tipologia produttiva e rilevanti dimensioni operano in AIA statale.

Gli impianti classificati a rischio di incidente rilevante (Seveso) di soglia superiore che sono soggetti a vigilanza sono 524, di cui 165 depositi di Gas liquefatti e 52 depositi di olii minerali; 492 sono complessivamente quelli classificati Seveso di soglia inferiore presenti complessivamente sui territori regionali. La Regione con maggior numero di impianti AIA è la Lombardia con 1796 impianti, seguono l'Emilia Romagna (864) e il Veneto (829), mentre per la Seveso resta la Lombardia la Regione con il più alto numero di stabilimenti di soglia inferiore (129), seguono la Campania con 54 stabilimenti, il Veneto con 45 ed il Piemonte con 37. L'elevata presenza di impianti AIA in tali regioni è in parte anche dovuta all'estensione e alla tipologia del territorio, è infatti la categoria 6 – Altre attività (fabbriche cartiere, allevamenti ecc.) a rappresentare la percentuale maggiore.

In Italia oggi si contano 1.688 siti con registrazione EMAS, afferenti a 993 organizzazioni registrate, prevalentemente nei settori rifiuti e recupero materiali (274), pubblica amministrazione (186), energia (153), agroalimentare (70). La ripartizione per aree geografiche evidenzia una situazione con il maggior numero di registrazioni (60%) nel Nord Italia; il Centro Italia totalizza il 23%; mentre il Sud Italia (isole comprese) è salito al 17%.

Il numero indice di registrazioni presenti è quindi pari a 0,2/1.000 imprese attive. Il numero di certificazioni ISO 14001 conta 18.726 siti certificati, i settori con la maggiore concentrazione di sistemi di gestione ambientale certificati con la norma ISO 14014 sono: costruzioni (2.306), trasporti (2.186) e servizi sociali (2.156). I marchi di qualità ecologica dell'Unione Europea (Ecolabel UE) sono 348, distribuiti in 17 gruppi merceologici. La Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD) continua a crescere segnando 259 EPD, con un incremento del 22% solo nell'ultimo anno. Le organizzazioni certificate per la gestione della responsabilità sociale d'impresa in conformità allo standard SA 8000 sono 1.262.

2.3 Carichi e infrastrutture

Nel quadro europeo, l'Italia con il bacino padano, in particolare, rappresenta una delle aree di maggior criticità riguardo a pressioni e impatti sulla qualità dell'aria, aggravati dalla particolare condizione meteo climatica. Pur in presenza di alcuni significativi segnali di miglioramento degli ultimi periodi permangono tutt'ora condizioni insufficienti a garantire una situazione adeguata, in particolare con riferimento al particolato atmosferico, al biossido di azoto e all'ozono troposferico.

Il settore del trasporto stradale contribuisce alle emissioni totali di PM 10 con una quota emissiva del 12,2% nel 2015, mentre le emissioni provenienti dalla combustione non industriale rappresentando nel 2015 il settore più importante con il 62,4% di peso sulle emissioni totali. Le emissioni provenienti dai principali processi di combustione industriali hanno un peso sul totale pari al 4,6%. Sempre nel 2015 le emissioni dalle attività agricole, dai processi produttivi e dalle altre sorgenti mobili pesano rispettivamente il 7,2%, il 6,3% e il 5,5% sul totale. Mentre quelle legate al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti sono pari a circa l'1%.

Le emissioni totali di gas a effetto serra si sono ridotte nel periodo 1990-2015 da 519,9 a 433,0 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, variazione determinata principalmente dal settore energetico e dalle emissioni di CO₂, che contribuiscono per l'82,5% del totale. Ad oggi si registrano segnali di arresto del trend di riduzione.

Dagli anni '90, l'UE28 presenta un disaccoppiamento tra emissioni di gas serra e crescita economica più accentuato di quello nazionale. Solo negli ultimi anni la riduzione delle emissioni nazionali mostra un andamento convergente a quello europeo.

Le emissioni nazionali hanno tuttavia risentito, in misura maggiore di quelle europee, degli effetti della crisi economica.

Le emissioni nazionali di gas serra connesse principalmente all'utilizzo dei combustibili fossili, dal 1990 al 2015 decrescono del 16,7%; a fronte di un incremento della popolazione residente pari a +6,9%, facendo emergere un trend di disaccoppiamento tra determinante e pressione, evidenziato anche da una decrescita delle emissioni di gas serra in riferimento al PIL del - 29,6%.

Caratteristica rilevante del clima in Italia negli ultimi anni è la persistenza di condizioni siccitose, contrapposte a eventi di precipitazione di forte intensità. Nel 2016 l'anomalia, rispetto alla media climatologica 1961-1990, della temperatura media in Italia (+1,35 °C) è stata superiore a quella globale sulla terraferma (+1,31 °C); il valore di tale anomalia si colloca al 6° posto nell'intera serie, e rappresenta il 25° valore annuale positivo consecutivo.

Il consumo di suolo sul territorio nazionale ha raggiunto 23.039 km², pari al 7,6%. I valori percentuali più elevati in Lombardia e in Veneto (oltre il 12%) e in Campania (oltre il 10%). Seguono Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia e Liguria, con valori compresi tra l'8 e il 10%. La Valle d'Aosta è l'unica regione rimasta sotto la soglia del 3%.

La viabilità stradale si sviluppa per 182.400 km e quella ferroviaria conta tratte per 16.726 km. Il parco veicoli sull'intero paese conta 50.181.875 mezzi, di cui 37.876.138 vetture e 4.888.091 autocarri e motrici.

Le linee elettriche ad altissima tensione sul territorio nazionale si sviluppano per 22.394 km (80 m di linee/km² di territorio), quelle ad alta tensione per 40.417 km (130 m/km²); mentre quelle a bassa tensione sommano 1.132.010 km, con una densità normalizzata alle superfici regionali di 3,8 km/km² di territorio. Le stazioni/cabine elettriche primarie sono circa 2.634 (dati 2013, Annuario dati ambientali ISPRA 2016).

Sempre sui diversi ambiti territoriali del paese gli impianti radiotelevisivi (RTV) sono presenti con una densità che oscilla tra circa 1 e 3 impianti/10 km², ovvero tra 4 e 50 impianti /10.000 abitanti; gli impianti di telefonia mobile (SRB) oscillano tra 4 e 11 impianti/10 km², che si traducono in densità che oscillano da 20 fino a 90 impianti/ 10.000 abitanti, dislocati in un numero di siti che raggruppano territorialmente mediamente da 2-3 a 4-5 impianti per sito (dati 2015, Annuario dati ambientali ISPRA)

Il sistema fognario - depurativo, che raccoglie il carico generato dagli agglomerati urbani di consistenza ≥ 2.000 abitanti equivalenti (AE), costituito dalla popolazione (residenti + fluttuanti) presente nel periodo di punta, unitamente agli AE generati da attività produttive connesse agli stessi agglomerati, pari complessivamente circa 79,4 milioni di AE (Annuario dei dati ambientali ISPRA, edizione 2016), raccoglie il 94,3% del carico totale e tratta (con impianti di depurazione delle acque reflue urbane) circa 70,2 milioni di AE (88% del generato complessivo).

Complessivamente nel Paese, sono attivi 18.162 impianti di trattamento delle acque reflue urbane: 10.226 impianti di tipo primario con sola sedimentazione, per 3,7 milioni di AE trattati (5%), 6.121 depuratori secondari con ossidazione biologica, per 26,3 milioni di AE (35%) e 1.815 impianti terziari con rimozioni spinte degli inquinanti, per 45,2 milioni di AE (60%), fonte ISTAT su ricognizione Enti Gestori dei Servizi Idrici, 2012.

La produzione di fanghi da depurazione e agroindustria complessivamente nel Paese somma oltre 3.000.000 t/anno di tal quale, pari a circa 576.000 t di s.s., di cui quasi 140.000 t destinate all'utilizzo diretto in agricoltura e circa 130.000 t avviate a compostaggio e altro recupero; circa 180.000 t interessano poi trasferimenti tra regioni e diversa destinazione.

Attraverso gli impianti e le reti acquedottistiche civili vengono erogati 5.200 milioni di m³ di acque/anno a fronte di un prelievo complessivo (tra acque superficiali e sotterranee) di circa 9.500 milioni di m³/anno (ISTAT, 2012).

I rifiuti urbani raccolti ammontano per l'intero territorio nazionale, a circa 30,1 milioni di t/anno, con una produzione media procapite di 497 kg/ab, con *range* tra 547 kg/ab del centro e 443 del mezzogiorno. La raccolta differenziata con 15,8 milioni di t/anno raggiunge mediamente il 52,5%, con 261 kg/ab in media nazionale ma con significative differenziazioni territoriali (64% al nord; 38% al sud).

Nel Paese sono attivi 41 impianti di incenerimento e 5,4 milioni di t/anno sono trattate con recupero di energia. Il 69% dei rifiuti è incenerito in impianti collocati nel nord del paese.

Dei 41 impianti di incenerimento: 28 impianti trattano circa 3,8 milioni di tonnellate di rifiuti ed effettuano il solo recupero energetico elettrico pari a quasi 2,9 milioni di MWh; 13 impianti, invece, sono dotati di cicli cogenerativi e inceneriscono oltre 2,4 milioni di tonnellate di rifiuti con un recupero di energia termica di circa 2,2 milioni di MWh e quasi 1,7 milioni di MWh di energia elettrica.

I rifiuti urbani smaltiti in discarica ammontano a circa 7,4 milioni di tonnellate e 134 discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi ricevono rifiuti provenienti dal circuito urbano. La percentuale di rifiuti sottoposti a trattamento prima dello smaltimento in discarica è pari all'89%, quindi oltre 845 mila tonnellate di rifiuti urbani sono smaltite in discarica senza il preventivo ed idoneo trattamento, modalità attualmente possibile solo per i rifiuti che risultano conformi ai criteri tecnici elaborati dall'ISPRA (ai sensi art.48 Legge 221/2016).

Il totale dei rifiuti urbani biodegradabili smaltiti in discarica è pari a circa 4,5 milioni di tonnellate, inferiore (- 8%) all'obiettivo già fissato per il 2016 dalla normativa europea.

La produzione nazionale dei rifiuti speciali si attesta a circa 132,4 milioni di tonnellate, di cui 9,1 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi (di questi oltre 1,2 milioni di tonnellate, pari al 13,6% del dato complessivo, relativi ai veicoli fuori uso).

Per quanto riguarda lo smaltimento, con riferimento al totale di rifiuti speciali gestito nel nostro paese (136 milioni di tonnellate), si osserva che il recupero di materia costituisce la quota predominante con il 65,1%, l'1,5% è avviato al recupero di energia, seguono con il 13,7% le altre operazioni di smaltimento e con l'8,2% lo smaltimento in discarica; appare residuale con lo 0,7% la quantità destinata all'incenerimento.

I siti contaminati sono aree del territorio nazionale nelle quali è stata accertata un'alterazione delle caratteristiche qualitative delle matrici ambientali non accettabile per la salute umana o per l'ambiente.

Sull'intero territorio nazionale sono stati individuati ad oggi 41 siti di interesse nazionale (SIN) e vi sono oltre 12.000 siti regionali (SIR) per i quali è in corso il procedimento amministrativo per la caratterizzazione ed eventuale bonifica/messa in sicurezza.

In circa la metà dei SIN è stata completata la caratterizzazione di suolo e acque di falda e in molti sono stati approvati, per buona parte delle aree risultate contaminate, i progetti di messa in sicurezza/bonifica; i procedimenti conclusi interessano solo una minima percentuale della superficie dei siti.

Per quanto riguarda i SIR con procedimento amministrativo in corso (oltre 12.000), circa la metà sono in attesa di caratterizzazione o con caratterizzazione in corso, il 10% ha l'analisi di rischio approvata o comunque ha completato la caratterizzazione, mentre solo per il 16% sono stati approvati o e sono in corso interventi di bonifica/messa in sicurezza.

2.4 Siti ed aree naturali protette

L'ultimo aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette (EUAP) italiane registra 871 aree naturali protette in Italia, corrispondenti a ben l'11% del territorio. La legge quadro sulle aree protette, n. 394 del 6 dicembre 1991, le suddivide in: 24 parchi nazionali italiani, che coprono complessivamente una superficie di oltre 15.000 km² e corrispondono a circa il 5% del territorio nazionale (tra i più estesi il Parco nazionale del Gran Paradiso, il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco nazionale dello Stelvio e il Parco nazionale del Circeo); 134 parchi regionali, per una superficie di circa 13.000 km²; 147 riserve naturali statali e 365 riserve regionali italiane; 27 aree marine protette italiane, con una superficie a mare di oltre 222.400 ettari; oltre 170 ulteriori aree protette, nazionali e regionali, che non rientrano nelle precedenti classificazioni.

A queste vanno aggiunte le zone umide italiane, 52 aree per un totale di 60.223 ettari, considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

Complessivamente nel Paese le aree protette coprono una superficie di 60.166 km².

3. DIMENSIONI E OPERATIVITÀ DEL SISTEMA

Premesso che il primo Programma triennale dopo l'entrata in vigore della Legge 132/2016, per sua natura, è un documento di prospettiva, non di analisi di dettaglio delle biodiversità/criticità delle componenti del Sistema, di seguito vengono rappresentate a livello sintetico le dimensioni e l'operatività del SNPA nel suo complesso.

Nel "Sistema" lavorano circa **10.000 addetti** distribuiti in oltre **200 sedi operative** sul territorio.

Il Sistema è coordinato da ISPRA che con i suoi 1.200 dipendenti, distribuiti tra le sedi di Roma e altre 7 sedi operative sul territorio nazionale; costituisce un soggetto con peculiarità esclusive sia in Italia che in campo internazionale; l'Istituto infatti svolge non solo le funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico del SNPA, ma ha sviluppato nel tempo un sempre più spiccato mandato operativo, assorbendo, nell'ambito del processo di semplificazione della Pubblica Amministrazione, altri enti dello Stato con funzioni operative, quali il Servizio Geologico Nazionale, l'ICRAM e l'INFS, ampliando il proprio spettro di azione agli ambiti della difesa del suolo, della tutela del mare e della fauna selvatica. Inoltre ISPRA combina tale ruolo con un'altra caratteristica fondamentale, ovvero l'aver mantenuto nel tempo l'inquadramento giuridico di ente di ricerca, che lo legittima come ente nazionale di riferimento per la protezione dell'ambiente non solo sotto il profilo legale, ma anche tecnico, in quanto permette all'Istituto di mantenersi all'avanguardia delle conoscenze e delle tecnologie, grazie alle sue dotazioni di laboratori scientifici, strumentazioni e tecnologie.

Il costo di produzione complessivo del SNPA ammonta a più di **800 milioni di euro**, di cui circa 720 milioni per le ARPA/APPA (provenienti per: quasi l'85% dal Fondo Sanitario Nazionale e trasferito dalle Regioni, con una percentuale media - riferita ai soli trasferimenti effettivi dal Fondo Sanitario Regionale - intorno allo 0,46%; e per il 15% da altre entrate, inclusi ulteriori finanziamenti delle Regioni, principalmente attraverso i competenti assessorati).

Visto come costo per il cittadino per la tutela dell'ambiente, il dato, in media nazionale, è pari a circa **12 € per residente all'anno** a fronte dei servizi erogati (vd. paragrafo seguente).

Questo costo può essere considerato un vero e proprio investimento "virtuale" per il cittadino per la tutela dell'ambiente. Ai costi operativi si sommano oneri per investimenti che nell'ultimo triennio si sono aggirati sui 70 milioni di euro annui e che nelle ristrette condizioni di disponibilità di risorse e di vincoli di spesa alle P.A. si attestano poco oltre l'8% del valore dei costi di produzione. Ma solo il 35% della spesa sostenuta per investimenti è coperta da finanziamenti pubblici vincolati, la restante quota è frutto di risparmi di spesa nella gestione corrente. I fattori produttivi cui si indirizzano i maggiori investimenti sono la logistica delle sedi (45%), il rinnovamento della dotazione strumentale (41%) tramite acquisizione di nuove attrezzature non solo di laboratorio, le dotazioni software (10%) e hardware (4%).

L'elevato indirizzo operativo delle componenti del sistema e quindi la necessità di operare con attrezzature ed acquisto di beni e servizi colloca la spesa su beni e servizi appunto su valori di circa il 22% del costo pieno di esercizio.

Nelle condizioni attuali il finanziamento delle Agenzie vede quindi questa articolazione:

- l'85% dei finanziamenti proviene dalle Regioni (in prevalenza, mediamente per il 72%, a valere sul FSR) ed è destinato alla gestione corrente;
- il 2% da trasferimenti correnti da altri enti locali, quali Province e Comuni;
- il 3% da contributi in conto esercizio ma diretti agli investimenti;

- il 10% è riconducibile ai ricavi dall'erogazione diretta di prestazioni su tariffa e attività su progetto o convenzione (ricavi propri).

I trasferimenti Regionali complessivi verso le Agenzie si possono mediamente indicare in 64.000 € per addetto, con una sostanziale omogeneità tra le Agenzie stesse.

L'investimento per residente al netto dei ricavi propri scende a 11€/anno, mentre se riferito alla superficie del paese, si colloca sui 2.170€/Kmq e se rapportato alla dimensione economico-produttiva nazionale, espressa dalle circa 592.000 imprese classificate nelle categorie Ateco a maggior potenziale impatto sull'ambiente (settore manifatturiero; fornitura di energia/acqua e gestione reti fognarie e rifiuti; costruzione e demolizione del settore costruzioni), può essere indicato intorno ai 1.100€/unità di impresa.

L'impatto dei singoli aggregati di servizi sulla spesa complessiva di esercizio delle ARPA/APPA può fornire una prima, seppur parziale, indicazione di stima dell'articolazione parametrica dei costi dei vari ambiti operativi delle agenzie:

- ✓ Monitoraggi delle componenti ambientali a livello territoriale regionale: 16%
- ✓ Controllo delle pressioni e degli impatti ambientali (impianti e matrici impattate): 26%
- ✓ Controllo delle matrici ambientali a seguito di segnalazioni ed emergenze: 8%
- ✓ Supporto tecnico-scientifico per autorizzazioni e valutazioni ambientali: 15%
- ✓ Sistema Informativo Ambientale, comunicazione e diffusione dati ambientali: 8%
- ✓ Supporto tecnico-scientifico: 6%
- ✓ Servizi supplementari ai "core" definiti in sede regionale/provinciale: 17%
- ✓ Servizi aggiuntivi su richiesta erogati a tariffa: 4%

Il presidio territoriale garantito dal Sistema è traducibile, sempre come valor medio su base nazionale, in un operatore delle Agenzie ogni 6.250 abitanti, e nello specifico un operatore dedicato ai monitoraggi ogni 140 km², un operatore dedicato ai controlli e ai pareri tecnici ambientali ogni 160 aziende manifatturiere (codici Ateco C, D, E).

Circa il 44% del personale delle componenti del Sistema è addetto alle attività di ispezione (20%), monitoraggio (14%), istruttorie e pareri ambientali (10%); il 21% svolge attività analitica di laboratorio ed il 20% esegue altre attività di "line" (comunicazione, educazione ambientale, qualità, formazione, informatizzazione, sistemi di gestione).

Il restante 15% del personale assicura le attività amministrative e di staff.

A fronte di questa articolazione la produttività annua, per le principali macro-attività svolte, si può così riassumere:

- ❖ **100.000 ispezioni e sopralluoghi** sul territorio sui fattori di pressione ambientali (attività produttive) e per la conoscenza dello stato delle matrici ambientali (acque superficiali, sotterranee, acque di scarico, aria, suolo, ecc.);
- ❖ **2.500 controlli** in attività produttive soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed alle norme sulle aziende a rischio di incidente rilevante (Seveso), nell'ambito delle ordinarie programmazioni statali e regionali o straordinarie, d'iniziativa e su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, con accertamento di oltre 1.000 non conformità ambientali di tipo amministrativo o penale;
- ❖ **75.000 istruttorie tecniche o pareri/valutazioni ambientali** a favore delle autorità competenti al rilascio di autorizzazioni;

- ❖ **650.000 campioni analizzati** dai laboratori delle Agenzie di cui il 60% riferiti a matrici ambientali e il 40% a matrici di diretto impatto sulla salute (acque potabili, alimenti, ecc.) con oltre 10.000.000 di parametri analizzati complessivamente;
- ❖ **15.500 esposti e segnalazioni di inconvenienti ambientali**, 26.500 contatti URP, 6.500 richieste di accesso gestite, 811 comunicati stampa diffusi;
- ❖ **10.070.000 utenti web**, con 34.600.000 visite e 98.800.000 visualizzazioni di pagine, 44.000 *follower* su *Twitter* (13 componenti del Sistema), 3.500 notizie pubblicate, 490 pubblicazioni realizzate, 100 eventi organizzati, 57.000 destinatari della newsletter "ambienteinforma"; 4 riviste e notiziari prodotti (IdeAmbiente di ISPRA- bimestrale online, Ecoscienza di ARPAE-bimestrale cartaceo e online, ArpaCampaniaAmbiente di ARPA Campania-quindicinale online, Micron di ARPA Umbria-trimestrale cartaceo e online, ARPATnews notiziario di ARPA Toscana, ARPAVinforma on line), svariati bollettini (qualità dell'aria, balneazione, ecc.), ecc.

Negli ultimi anni si è inoltre registrato un aumento di tale attività complessiva, anche a seguito delle numerose nuove norme emanate in campo ambientale (ben 65 quelle nazionali negli ultimi 10 anni), cui peraltro, per le norme restrittive emanate sulla Pubblica Amministrazione, si è accompagnato un taglio di risorse assegnate dalle Regioni alle Agenzie.

4. PRINCIPI DELLA LEGGE 132/2016: *MISSION E VISION* DEL SNPA

Dopo diverse proposte di legge presentate in tre legislature, nel 2016 è stata emanata la Legge 132/2016 “Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell’ambiente e disciplina dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale”.

La legge specifica la cornice di riferimento dell’azione del “Sistema” ISPRA - ARPA/APPA, affrontando buona parte delle complessità poste dalla eterogeneità del Sistema stesso; auspicabilmente la legge dovrebbe contribuire in maniera determinante a dare maggior omogeneità al complesso sistema dei controlli ambientali e non solo.

La Legge 132/2016 ha quindi ampliato e modificato scenari operativi e responsabilità dell’ISPRA, affidandogli il ruolo di indirizzo e di coordinamento tecnico del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell’Ambiente (SNPA) di cui fanno parte, oltre all’Istituto, 19 Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA) e le 2 Agenzie Provinciali di Trento e Bolzano (APPA).

La Legge 132/2016, in coerenza con il modello di amministrazione reticolare, sviluppa la propria azione con riferimento a quattro poli fondamentali:

- il Ministro dell’ambiente, cui spetta l’implementazione delle politiche ambientali definite dal Parlamento (tramite, in particolare, la proposta di adozione dei LEPTA);
- le Giunte regionali e delle Province autonome, alle quali spetta la definizione degli indirizzi programmatici regionali/provinciali in materia ambientale e la vigilanza sulle Agenzie, nonché disciplinare con proprie leggi la struttura, il funzionamento, il finanziamento e la pianificazione delle attività delle Agenzie stesse, nel rispetto dei LEPTA e tenendo conto delle disposizioni contenute nel Programma triennale delle attività del SNPA;
- l’ISPRA, il quale svolge funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico, finalizzate a rendere omogenee le attività del SNPA;
- le Agenzie regionali e provinciali che svolgono le attività istituzionali tecniche e di controllo obbligatorie necessarie a garantire il raggiungimento dei LEPTA.

La Legge, in particolare:

- ✓ istituisce, come sopra ricordato, il SNPA per assicurare omogeneità ed efficacia all’esercizio dell’azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell’ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica;
- ✓ istituisce i *Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali* (LEPTA), cioè il livello minimo omogeneo in tutto il territorio nazionale per le funzioni del “Sistema nazionale” (art. 3) che è tenuto a garantire, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai livelli essenziali di assistenza sanitaria; costituiscono i parametri funzionali, operativi, programmatici, strutturali, quantitativi e qualitativi delle prestazioni delle agenzie;
- ✓ assegna alle Agenzie un ruolo di presidio del controllo e della conoscenza ambientale cui corrisponda un elevato grado di autorevolezza e terzietà;
- ✓ crea un sistema federale ed equilibrato, in cui un soggetto statale e 21 componenti espressione delle Regioni e delle Province autonome concorrono paritariamente a definire

e governare scelte tecniche di protezione ambientale del nostro Paese, e che vede il proprio baricentro nel Consiglio del Sistema nazionale (art.13);

- ✓ consente di operare realizzando sinergie, a partire dai laboratori di analisi;
- ✓ nel riconoscere il ruolo delle informazioni sullo stato dell'ambiente, sulle pressioni che ne minacciano la qualità e sulla efficacia delle azioni di tutela intraprese, attribuisce ai dati ambientali del SNPA il carattere di informazione ambientale ufficiale del Paese, quella su cui basare le scelte strategiche dei decisori politici ai vari livelli istituzionali.

La legge assegna al SNPA le seguenti principali funzioni tecniche (art.3):

- ❖ attività ispettive nell'ambito delle funzioni di controllo ambientale;
- ❖ monitoraggio dello stato dell'ambiente;
- ❖ controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento;
- ❖ attività di ricerca finalizzata a sostegno delle proprie funzioni;
- ❖ supporto tecnico-scientifico alle attività degli enti statali, regionali e locali che hanno compiti di amministrazione attiva in campo ambientale, anche ai sensi dell'art. 3 c. 1 lett. d compresa l'attività di supporto nei procedimenti e nei giudizi civili, penali e amministrativi per il danno ambientale;
- ❖ raccolta, organizzazione e diffusione dei dati ambientali che, unitamente alle informazioni statistiche derivanti dalle predette attività, costituiranno riferimento tecnico ufficiale da utilizzare ai fini delle attività di competenza della pubblica amministrazione.

Per l'attuazione della Legge 132/2016 occorre anche misurarsi con altre norme importanti, in tema di politiche ambientali e di riordino amministrativo, quali: Legge 68/2015 (Ecoreati), Legge 221/2015 sulla Green Economy, l'articolo 3-bis, comma 4, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, Legge 27 dicembre 2017, n. 205 che istituisce l'Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia denominata ItaliaMeteo, il DLgs 2 gennaio 2018, n.1 sul Codice della protezione civile, il D.Lgs. 177/2016, Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, il D.Lgs 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), e la riforma dei comparti di contrattazione della P.A. Occorre, altresì, tener conto dei principali programmi di cooperazione internazionali, rilevando, esemplificativamente, le linee di indirizzo nazionale di cui alla Delibera CIPE 1° dicembre 2016 n. 52, pubblicata in GU il 14/4/2017.

Il recepimento della Legge 132/2016 da parte delle Regioni con proprie leggi (art.16) completerà l'architettura del SNPA. Auspicabilmente i legislatori regionali nel tener conto delle specificità dei territori dovrebbero garantire, al contempo, l'armonizzazione del "Sistema" su tutto il territorio nazionale, al fine di superare le disarmonie e le eterogeneità del passato.

L'armonizzazione sarà necessaria soprattutto in vista della definizione e attuazione dei LEPTA, della parametrizzazione delle prestazioni con riferimento a costi standard per valutare se a risorse finanziarie e umane costanti e attuali, ISPRA e le Agenzie siano in grado di assicurare i compiti che le leggi affidano loro. Tale allineamento rappresenterà una sfida complessa; per il SNPA sarà un test immediato per rilanciare la propria nuova identità. Sarà probabilmente il nodo più complicato da sciogliere nell'attuazione della nuova legge.

Per raggiungere tutti gli obiettivi della Legge 132/2016 il percorso da compiere sarà lungo e complesso, e potrà realizzarsi appieno solo se accompagnato da una attenta ed efficace azione di analisi e di messa in gioco delle necessarie risorse da parte dello Stato e delle Regioni. Le

Agenzie oggi segnalano situazioni di difficoltà per carenza di risorse (in particolare di organici e di dotazioni tecnologiche), condizioni più accentuate nel sud del Paese. Tali problematiche dovranno essere adeguatamente affrontate per poter rispondere efficacemente all'erogazione dei Lepta da parte del Sistema nel suo complesso ed alla parametrizzazione delle attività con costi standard. A risorse umane e finanziarie costanti sui valori attuali, risulta che ISPRA e le Agenzie, in taluni casi, hanno grosse difficoltà, già ora, ad assicurare piena copertura di tutti i compiti che le leggi affidano loro. E anche se i Lepta dovessero fotografare l'assolvimento dei compiti affidati oggi ad ISPRA e alle ARPA dalle norme, senza nulla aggiungere, la questione delle risorse emergerebbe con forza. Tanto più se obiettivo del Sistema è l'omogeneizzazione "verso l'alto", e, quindi, un incremento complessivo dei livelli di monitoraggio, controllo e conoscenza dei fattori di minaccia ambientale, per garantire una maggiore capacità di protezione dell'ambiente.

I circa diecimila operatori del Sistema costituiscono l'incredibile "biodiversità" del Sistema stesso, un patrimonio culturale tecnico-scientifico, che sarà determinante in questa sfida, nell'interesse di tutta la collettività.

La Legge 132/2016, nel riconoscere il carattere tecnico-scientifico della rete (ISPRA-ARPA/APPA), delinea in maniera inequivocabile la *mission* e la *vision* del "Sistema nazionale".

Mission SNPA

Con la **mission** si definisce cosa il Sistema è chiamato a garantire, lo scopo del SNPA, il motivo della sua esistenza, il senso della sua presenza nel panorama della P.A., ma, al tempo stesso, ne rappresenta un qualcosa di distintivo, un elemento in grado di differenziarlo dagli altri attori pubblici.

MISSION SNPA

"il SNPA assicura, anche attraverso la ricerca finalizzata all'espletamento dei compiti e delle funzioni istituzionali, omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica"

Vision SNPA

Con la **vision** di fatto si declina la prospettiva dell'azione del SNPA, di quello che il Sistema vuole perseguire/garantire con riferimento al contesto in cui opera, in coerenza con gli ideali ed il messaggio del suo agire e fissando obiettivi concreti che ne incentivino anche l'azione, quali: l'omogeneità operativa nei monitoraggi e controlli, la proiezione programmatica di garanzia verso i Lepta, la Rete nazionale accreditata dei Laboratori che applichino i metodi ufficiali del SNPA, la gestione integrata della rete SINAnet, l'organizzazione omogenea e la strutturata diffusione delle informazioni ambientali, integrando il dato in situ con quello derivante dall'*Earth Observation*.

VISION SNPA

"il SNPA concorre al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali, promuovendo la ricerca e l'innovazione, rappresentando un riferimento forte, autorevole e credibile, e, quindi, affidabile e imparziale"

5. GLI OBIETTIVI DEL SISTEMA

La prima programmazione triennale del Sistema, dopo l'entrata in vigore della L.132/2016, focalizza in primis l'attenzione sulle azioni che possano promuovere il SNPA quale Sistema federativo pubblico di riferimento per le amministrazioni sia nazionali che locali e per tutti i portatori territoriali di interesse in campo ambientale (**cittadini, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste**). Contestualmente si prevedono iniziative che assicurino omogeneità ed efficacia alle varie attività svolte dalle componenti del Sistema, al fine di consolidare e meglio esprimere l'autorevolezza richiesta ed enunciata dalla stessa Legge 132/2016 con lo svolgimento delle funzioni indicate alle lettere da a) ad n), comma 1 dell'art.3, rafforzando ulteriormente il ruolo di riferimento tecnico-scientifico ambientale "terzo" nei riguardi di tutti i portatori di interesse, da sviluppare anche attraverso un confronto costante ed interattivo con gli stessi.

Concretizzare *Mission* e *Vision* in linee di intervento strategiche

Il SNPA nell'ambito del Piano di Azione Ambientale dell'Unione Europea, del piano strategico dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, della pianificazione nazionale e regionale/provinciale in campo ambientale, declina le parole chiave adottate come linea guida della Strategia del SNPA:

insieme per essere:
FORTE – AUTOREVOLE - CREDIBILE

in una serie di obiettivi strategici che, a cascata, si compongono delle azioni operative necessarie per il loro conseguimento nel triennio, e che, oltre a definire le prossime attività, propongono i modi con cui si intendono anche affrontare e risolvere le criticità emerse durante la fase di attuazione dei precedenti programmi triennali del Sistema ISPRA - Agenzie ambientali, rilanciandone complessivamente l'azione nella prospettiva di costruzione del nuovo SNPA a rete.

In considerazione dei principi della Legge 132/2016 nei tre anni di vita del Programma la visione che ispirerà l'azione del SNPA sarà quella del conseguimento dei LEPTA nell'intero territorio nazionale, attraverso interventi finalizzati ad assicurare una maggiore omogeneità operativa quali/quantitativa per i controlli e i monitoraggi, a dotare il Paese di una Rete dei laboratori accreditati per i controlli ambientali, a diffondere più efficacemente l'informazione ambientale, a razionalizzare e migliorare il sistema informativo (SINAnet), di reporting e di comunicazione.

Per tali fini devono essere prioritariamente messe in luce alcune esigenze di rafforzamento e consolidamento dei rapporti del Sistema con gli interlocutori esterni, in primo luogo con quelli istituzionali, il cui soddisfacimento condiziona in modo determinante il successo del Programma triennale ed, in generale, dello sforzo di miglioramento dei controlli e delle conoscenze e valutazioni ambientali che motivano l'istituzione del SNPA.

Si ritiene necessario, innanzitutto, fermi restando i compiti istituzionali di ISPRA come organo tecnico-scientifico del Ministero dell'Ambiente, un più attivo coinvolgimento di quest'ultimo nelle attività del Sistema e si propone, a tale riguardo, che iniziative in questo senso, già positivamente sperimentate, caratterizzino in modo intenso le attività del Consiglio SNPA nel prossimo triennio.

Sul piano del rapporto con le Regioni, si propone inoltre, pur considerando le fisiologiche relazioni locali tra singole Agenzie e relative Regioni, di realizzare forme di stabile interlocuzione tra il SNPA e la Conferenza delle Regioni e Province Autonome, nella sua veste di massimo riferimento strategico nazionale del sistema Regioni.

Si opererà, su indicazioni del Consiglio SNPA, per sostenere le richieste, già avanzate da autorevoli rappresentanti degli *stakeholders*, di costituzione di una (o più) sedi permanenti di scambio e confronto istituzionale tra SNPA, MATTM, Regioni e PP.AA. su questioni di carattere generale, ad es. per il monitoraggio delle esigenze delle parti e per la proposta e programmazione di iniziative per far fronte a criticità ambientali o per la definizione di specifiche norme, come già positivamente sperimentato in occasione della discussione sul decreto ex articolo 14 della legge 132/2016 (regolamento ispettori).

Sul piano delle collaborazioni istituzionali, un particolare impegno verrà dedicato alla stipula ed all'attuazione di accordi con l'Autorità Giudiziaria e le Forze dell'Ordine mirati a rafforzare i controlli sulle attività produttive, con particolare riguardo alle aziende per il trattamento dei rifiuti.

Nei capitoli successivi vengono presentati per ciascun elemento chiave (Forte; Autorevole; Credibile) cui si ispira l'azione programmatica triennale del SNPA gli obiettivi strategici individuati e le azioni operative linee di attività che li sostanziano fino ad una declinazione delle attività specifiche che saranno condotte per la loro realizzazione, il tutto secondo uno schema logico che può essere così graficamente rappresentato:



Le attività specifiche troveranno coerente declinazione nei Piani di Lavoro delle articolazioni operative del Consiglio del SNPA.

6. UN SNPA “FORTE”

Un Sistema pubblico federato a rete per fornire Servizi tecnicamente complessi

Il SNPA si configura come soggetto pubblico che eroga servizi e che ha rapporti con altri Enti Pubblici di primo livello, con il mondo produttivo e con i cittadini, sia organizzati che singoli. Una delle sfide che oggi chi eroga servizi qualificati è chiamato a gestire per restare al passo con un mondo caratterizzato da una forte dinamicità, è quella di integrare il lavoro programmato con il continuo apporto che proviene dagli *stakeholders* di riferimento. Tutto questo in un momento storico particolare, dove la necessità di ripresa della crescita del nostro Paese richiede ormai che le Amministrazioni Pubbliche siano in grado, pur potendo contare su risorse sempre più limitate, di affrontare i problemi collettivi, di contribuire al rafforzamento della competitività dei territori, di riprogettare i servizi e di rispondere adeguatamente ai bisogni dei **cittadini e delle imprese**. Presupposto fondamentale è quindi assicurare servizi di qualità.

Uno dei principi ed obiettivi della norma che ha istituito il Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale è quello di rendere il più possibile omogenea la qualità dei servizi e prestazioni resi agli *stakeholders* del Sistema stesso nei vari ambiti del territorio nazionale, in primo luogo verso Amministrazioni e Cittadini, ma anche verso le componenti produttive del contesto socio-economico. Servizi e prestazioni che per rispondere alle aspettative del Paese devono essere di qualità e resi in modo omogeneo in tutto il Paese, creando conseguentemente un SNPA FORTE.

FORTE, quindi “assicurando costantemente presenza e disponibilità operativa sull'intero territorio nazionale per rispondere in maniera tempestiva ed omogenea alle richieste di protezione dell'ambiente delle Amministrazioni e dei Cittadini”.

Con tali premesse, va assicurata una presenza qualificata, omogenea e tempestiva per rispondere al sistema Paese con efficacia, utilizzando le migliori tecniche disponibili e in un'ottica di efficientamento e di garanzia di qualità dei servizi pubblici, sapendo che la competitività del Paese è fortemente condizionata dalla qualità delle Amministrazioni Pubbliche, dalle quali dipende la qualità dei servizi resi ai cittadini e alle imprese.

Per essere FORTI è necessario:

- ASSICURARE CAPACITÀ DI RISPOSTA CALIBRATA ED OMOGENEA SULL'INTERO TERRITORIO NAZIONALE (OBIETTIVO STRATEGICO OS1.1)
- FORNIRE RISPOSTE EFFICACI, PER LA SOLUZIONE TECNICA DELLE RICHIESTE, ED EFFICIENTI PER L'IMPIEGO DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI DISPONIBILI. (OBIETTIVO STRATEGICO OS1.2)

Con riferimento all'obiettivo strategico:

OS1.1 Assicurare capacità di risposta calibrata ed omogenea sull'intero territorio nazionale

In primo luogo sarà necessario partire dall'attuale livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni e dei servizi presente nelle varie Agenzie per arrivare nel triennio a poterne garantire omogenea qualità e quantità (numero) appropriata alle attese del Legislatore.

Occorrerà quindi :

“a partire dalle prestazioni presenti nel Catalogo nazionale dei Servizi e con riferimento alle specifiche elaborazioni già realizzate dal Sistema in tema di LEPTA su Indici di Domanda Territoriale e metodologie di condivisione dei costi standard delle prestazioni, realizzare la ricognizione e l'analisi della attività svolta dal Sistema, evidenziando i punti di forza e quelli e di debolezza, e contestualmente individuare i livelli quali/quantitativi di riferimento e i relativi costi per alcuni ambiti di protezione ambientale, quali primi elementi operativi finalizzati ad una omogeneizzazione di sistema, attivandone i relativi processi realizzativi sul territorio nazionale” (Azione Operativa 1.1.1)

Le linee di attività previste per questa azione, che rappresentano il *core business* delle funzioni attribuite al Sistema, sono:

- Ricognizione, nel SNPA, dei livelli qualitativi e quantitativi attualmente garantiti per lo svolgimento di ciascuna prestazione, dei processi connessi alle singole prestazioni individuate e dei relativi costi (aggregati, costi contabilizzati) con conseguente definizione di un target (livelli qualitativi e quantitativi) del SNPA da garantire nel breve (un anno) e medio (tre anni) periodo per ciascuna delle prestazioni individuate.
- Impostazione schemi operativi per attività di cooperazione (e formazione) nel SNPA atti a favorire il raggiungimento da parte di tutto il sistema dei livelli quali-quantitativi attesi, programmati come SNPA.
- Piano di monitoraggio dell'“allineamento” delle prestazioni individuate ai target definiti e individuazione possibili azioni di supporto/copertura mediante attività di cooperazione interna, qualora necessarie.
- Individuazione dei costi standard di riferimento delle prestazioni LEPTA e proposta di tariffario.

Nelle more del completamento di quanto sopra previsto finalizzato alla realizzazione dei LEPTA, verrà avviato dal SNPA un percorso sperimentale per la loro concreta attuazione, con lo sviluppo di alcune proposte d'intervento individuate dal Consiglio del SNPA come prioritarie per alcuni ambiti delle attività di monitoraggio, controllo e vigilanza, valutazione ambientale e reporting di competenza del Sistema, sulla base di richieste delle Autorità competenti e dell'evidenza di criticità ambientali.

Tali “*target*” di prestazioni tecniche ambientali ed i relativi livelli di riferimento sono dettagliati nel capitolo 9; essi vanno intesi quali primi indirizzi operativi finalizzati ad una omogeneizzazione quali/quantitativa di Sistema ed all'attivazione di processi di appropriato “presidio” sul territorio nazionale propedeutici per una compiuta definizione dei LEPTA, che sarà il risultato dell'istruttoria tecnico-progettuale oggetto di altra Azione Operativa.

Contestualmente il Sistema sarà teso al costante miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni resi in un'ottica, come già richiamato, di efficientamento e di economicità.

Si procederà a:

“verificare l'utilizzo degli strumenti tecnici sinora emanati (procedure, manuali, protocolli operativi, linee guida), ad un loro riesame nell'ottica di aggiornamento e semplificazione, integrandoli, se del caso, con nuovi prodotti, e ad una condivisione operativa, alla luce

anche del mutato quadro di contesto, tecnico-scientifico e normativo” (Azione Operativa 1.1.2)

Le linee di attività connesse sono:

- Esame della validità e attualità degli strumenti tecnici emanati dal SNPA in esito ai Programmi Triennali del Sistema delle Agenzie 2010/13 e 2014/17 e ricognizione nel Sistema della loro applicazione con valutazione degli eventuali impedimenti.
- Aggiornamento dei prodotti e definizione delle modalità di condivisione e di verifica della loro applicazione.

Per far sì che si arrivi come SNPA a poter realmente garantire una omogeneità qualitativa e quantitativa, in attesa che tutte le Agenzie entrino a regime, si dovranno prevedere azioni di cooperazione e di sussidiarietà, principi fondanti del SNPA, qualora ci siano delle realtà territoriali che per specifici servizi o prestazioni abbiano necessità di tempistiche diverse per adeguarsi.

Quindi per far ciò occorre procedere alla:

“definizione delle condizioni, degli strumenti e delle modalità di attivazione, delle risorse tecniche, umane e finanziarie disponibili nel Sistema per dare concreta applicazione agli interventi di cooperazione” Azione Operativa 1.1.3)

Per questa azione operativa sarà necessario sviluppare quanto segue:

- Definizione delle prestazioni da assicurare in emergenza o in condizioni non programmate su eventi di rilevanza nazionale.
- Valutazione delle risorse umane e tecniche necessarie, ricognizione nel SNPA su eccellenze presenti e verifica delle disponibilità.
- Predisposizione di un Piano SNPA di intervento da assicurare in emergenza o in condizioni non programmate e definizione dello schema di coordinamento operativo.
- Impostazione e definizione di un Piano di cooperazione e sussidiarietà per garantire per le prestazioni LEPTA l'avvio omogeneo di schemi operativi sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle attività di controllo.

All'impegno descritto per porre in essere una diffusa omogeneità di risposte, dovranno essere affiancate altrettante energie per migliorare le tecniche sia di rilevamento, sia strumentali e anche di elaborazione caratterizzanti i servizi resi. Per fornire servizi sempre migliori è necessario che il SNPA sia capace di utilizzare la misurazione delle proprie prestazioni anche come base di valutazione dell'efficacia delle strategie, delle capacità organizzative della classe dirigente e della qualità dei prodotti forniti.

Il perseguimento dell'obiettivo strategico

OS1.2 Fornire risposte efficaci, per la soluzione tecnica delle richieste, ed efficienti per l'impiego delle risorse umane e strumentali disponibili

richiederà, nel triennio:

“promozione di azioni finalizzate all'innovazione tecnica, organizzativa e manageriale del Sistema per migliorare la risposta alle richieste di intervento da parte dei territori e delle collettività, nonché per razionalizzare l'acquisizione e l'utilizzazione di strumenti tecnici ed

operativi, per garantire un'efficace copertura della domanda di protezione ambientale a livello nazionale" (Azione Operativa 1.2.1).

Le linee di attività da mettere in campo attengono :

- all'Osservatorio per innovazione manageriale organizzativa. *Benchmarking* di sistema. Individuazione delle Buone pratiche.
- al Piano operativo per la costituzione della Rete dei laboratori SNPA sia per garantire prestazioni laboratoristiche specialistiche riconosciute (compreso inquinanti emergenti quali DACT, PFAS, antibiotici, farmaci, ecc.), sia per la gestione e lo sviluppo dell'accreditamento.
- al Piano operativo di Innovazione e ricerca con proposte SNPA di progetti finalizzati all'uso di strumentazione tecnica e metodologie innovative connesse ai Servizi - Prestazioni LEPTA. Ciò anche alla luce delle nuove frontiere del monitoraggio e del controllo ambientale. Si rende anche necessario ricercare e rafforzare nuovi strumenti operativi che riguardano l'utilizzo di innovativi processi di controllo e monitoraggio ambientale sul campo e monitoraggio volontario fondato sul modello adottato dall'Agenzia per la Protezione Ambientale americana).
- al Programma Europeo di osservazione della terra Copernicus.

Un aspetto chiave per il raggiungimento di questo obiettivo, anche alla luce delle esperienze avviate ma non completamente "praticate" al riguardo, in esito dei precedenti piani triennali, sarà la

"costruzione di percorsi metodologici all'interno del SNPA che definiscano l'obbligatorietà di adozione per tutte le componenti del Sistema degli strumenti tecnici approvati e condivisi, nonché la razionalizzazione, acquisizione e utilizzazione di strumenti tecnici ed operativi che garantiscano un'efficace copertura della domanda a livello nazionale" (Azione Operativa 1.2.2),

In questo caso si opererà per giungere a:

- Definizione di una procedura di ratifica dei prodotti approvati dal Consiglio SNPA.
- Definizione di una procedura di cooperazione/supporto per avviare, in una prima applicazione nell'intero territorio nazionale, l'attuazione dei prodotti approvati in sede SNPA.

7. UN SNPA “AUTOREVOLE”

Una rete di conoscenze e competenze di eccellenza in campo ambientale per fornire Servizi e prestazioni tecnico-scientifiche di qualità

ISPRA e le Agenzie Ambientali si configurano come una rete di organi tecnico-scientifici pubblici cui si rivolgono Autorità, **imprese e cittadini**, in forma libera o associata, per avere pareri o risposte alle crescenti esigenze di protezione ambientale che le norme e, in termini più ampi, la nostra società richiede. Ciò avviene in un contesto sociale dove l'elevata e diffusa consapevolezza dei problemi ambientali, spesso veicolata ed esaltata dai moderni mezzi di comunicazione, in primis il web, si accompagna sempre più, come nelle altre democrazie evolute, alla messa in discussione dell'autorità e del potere di grado, a favore invece del riconoscimento dell'autorevolezza, ovvero del prestigio che discende dalla competenza e dall'affidabilità.

Una delle finalità della norma che ha istituito il Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale è quello di fornire servizi e prestazioni che si caratterizzino in tutto il territorio nazionale per l'elevata qualità tecnica assicurata dalla rispondenza allo stato dell'arte del progresso scientifico degli strumenti e delle metodologie impiegati per la conoscenza ed il controllo delle pressioni ambientali, presupposto indispensabili per creare un Sistema SNPA AUTOREVOLE.

AUTOREVOLE, pertanto “costituendo riferimento affidabile in campo ambientale per le amministrazioni ed i cittadini, dando prova e dimostrazione di agire nel miglior modo tecnico-scientifico possibile, in base alle risorse disponibili”.

Sulla base di tali principi, ai servizi ed alle prestazioni forniti dal Sistema va assicurato un livello tecnico-scientifico elevato e costante per rispondere con efficienza alle esigenze del Paese di crescere e svilupparsi in modo sostenibile dal punto di vista ambientale, con la consapevolezza del ruolo spesso risolutivo affidato al SNPA nella ricerca di soluzioni ai complessi problemi di compatibilità di attività produttive ed infrastrutture in contesti ambientali e sociali delicati.

Per essere AUTOREVOLE è necessario:

- **ESPRIMERE IN OGNI CONTESTO UNA POSIZIONE TECNICO-SCIENTIFICA CHIARA E INCONTROVERTIBILE (OBIETTIVO STRATEGICO OS2.1)**
- **FORNIRE L'ESATTA DIMENSIONE DELLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE AMBIENTALE SVOLTE DAL SISTEMA (OBIETTIVO STRATEGICO OS2.2)**

Con riferimento all'obiettivo strategico

OS2.1 Esprimere in ogni contesto una posizione tecnico - scientifica chiara e incontrovertibile

si individua innanzitutto la necessità da parte del SNPA di dotarsi di procedure e di reti strutturate di riferimenti interni ed esterni per mantenere ed elevare la qualificazione scientifica dei prodotti tecnici che dovranno guidare nel triennio il suo agire nell'ambito delle attività di monitoraggio, controllo e valutazione ambientale. Occorrerà quindi procedere alla

***“definizione ed adozione di percorsi metodologici, nell’ambito della formulazione e approvazione dei suoi prodotti tecnici, che prevedano iter di validazione scientifica”.*(Azione Operativa 2.1.1).**

A tal fine saranno programmate e realizzate nel triennio le seguenti linee di attività:

- Definizione di modalità e criteri di validazione scientifica delle proposte di realizzazione dei prodotti tecnici del SNPA e loro integrazione nelle procedure di approvazione, anche in collegamento con le procedure di valutazione e validazione dei prodotti tecnici ISPRA.
- Creazione nel Sistema di reti tematiche di *referee* per la validazione scientifica delle proposte e dei prodotti di SNPA.
- Stipula di protocolli e convenzioni o integrazione di quelli esistenti con Università nazionali ed estere, altri EPR ed istituzioni pubbliche nazionali, Enti omologhi Ue o internazionali, per reciproco scambio di attività di referaggio su prodotti tecnici inerenti tematiche ambientali di comune interesse.
- Sostenere e promuovere la pubblicazione di prodotti del SNPA con elevato livello tecnico e/o scientifico su autorevoli riviste scientifiche nazionali ed internazionali.

L'autorevolezza, in un contesto articolato e complesso come quello del SNPA per quanto riguarda il bilanciamento dei poteri, richiede, come già evidenziato al punto 5.1, una gestione attenta e consapevole del proprio ruolo per quanto riguarda i rapporti del Sistema con gli interlocutori esterni, in primo luogo con quelli istituzionali, con esigenze di rafforzamento e consolidamento il cui soddisfacimento condiziona in modo determinante il successo del Programma triennale.

Ciò si concretizzerà attraverso:

“la promozione, il consolidamento e lo sviluppo di relazioni biunivoche con il Governo, con particolare riferimento al MATTM, al Ministero della Salute, al Mipaaf, al Mise e Difesa, con il Parlamento, con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano”, con l’Autorità Giudiziaria, con le Forze dell’Ordine impegnate nelle attività di enforcement della Legge 68/2015 e delle norme ambientali (Azione Operativa 2.1.2).

A tal fine è avvertita la necessità di:

- Rappresentare, in modo complessivo, organico e propositivo, lo stato delle relazioni istituzionali del SNPA in un libro bianco che riporti, in distinte sezioni, il quadro normativo e lo stato delle relazioni, le esigenze emergenti dalle attività del SNPA nei diversi ambiti, i risultati raggiunti e le problematiche ancora aperte, gli obiettivi di promozione e consolidamento e la proposta delle azioni necessarie per il loro raggiungimento.
- Organizzare un evento (o più eventi) per la presentazione degli argomenti del libro bianco aperto alla partecipazione ed al contributo attivo di tutti gli interlocutori istituzionali del SNPA.
- Stipulare protocolli d'intesa del SNPA con l'Autorità Giudiziaria e le Forze dell'Ordine impegnate nelle attività di *enforcement* della Legge 68/2015 e delle norme ambientali.

- Definire relazioni tra il SNPA e il Sistema Sanitario Nazionale per attuare valutazioni integrate ambientali e sanitarie di vecchi e nuovi inquinanti, integrando le conoscenze e strategie di comunicazione.

L'autorevolezza discende, inoltre, anche dalla capacità per il SNPA, in ogni momento e per ogni matrice ambientale di:

OS2.2 Fornire agli *stakeholders* l'esatta dimensione delle attività di protezione ambientale svolte dal sistema

La nostra società aperta e complessa è contraddistinta, anche sui temi ambientali, dal sovrapporsi di flussi comunicativi pervasivi, spesso non controllati (e non controllabili), che rendono necessario, per un SNPA che vuole acquisire autorevolezza anche attraverso il rendiconto puntuale agli *stakeholder* della propria attività, dotarsi di una strategia e correlati strumenti di comunicazione e informazione ambientale ben organizzati, basati su basi di dati coerenti ed affidabili, in linea con gli standard europei ed integrati con quelli derivanti dall'*Earth Observation*, aggiornati tempestivamente e facilmente accessibili.

Tale obiettivo sarà dunque perseguito, innanzitutto, attraverso un'azione di:

“revisione e miglioramento della produzione dei report ambientali del SNPA, definendo e condividendo una metodologia comune e standardizzata per la creazione e diffusione delle basi di dati e di indicatori ambientali, sia a livello locale sia a livello nazionale” (Azione Operativa 2.2.1).

Con riferimento alle basi di dati ambientali che alimentano i report si procederà nel triennio alla:

- Definizione dei percorsi possibili per la razionalizzazione della rete SINANET e per la sua applicazione per le attività del SNPA.
- Predisposizione ed attuazione di un Piano operativo di Sistema per la realizzazione e gestione del SINA, degli Open data, delle attività necessarie per la conformità alla Direttiva INSPIRE ed all'integrazione con i dati dell'*Earth Observation*.

Strumento principale cui il Sistema si affida nel triennio per l'informazione ambientale agli *stakeholders* sarà ancora quello di produzione e diffusione di indicatori ambientali e di report ambientali periodici, generali e tematici, tendendo, sulla base dell'esperienza maturata, ad un loro miglioramento.

A tale fine si procederà alla:

- ricognizione dello stato del sistema di produzione dei report ambientali del SNPA, dei risultati fin qui raggiunti, delle problematiche aperte, delle esigenze emergenti, con definizione di una metodologia comune standardizzata e proposte operative per il loro miglioramento, con particolare riferimento alla tempestività, all'estensione ed alla regolarità della diffusione dei dati e degli indicatori ambientali.
- definizione di un programma transitorio ed integrativo di report tematici di Sistema che con cadenza bi/trimestrale fornisca, in aggiunta ai prodotti già consolidati (Annuario, Aree Urbane), dati ed indicatori aggiornati su temi ambientali di interesse prioritario per il Paese, anche in un'ottica settoriale ma a copertura trasversale (es. Indicatori Ambientali del Sistema con cadenza mensile, Inquinamento Atmosferico nelle Aree Urbane, Pressioni

sulle matrici ambientali associate a determinati comparti industriali, Stato delle attività di risanamento, Attività dei controlli, Qualità delle acque, ecc.).

Le nuove sfide che il SNPA fronteggia, in seguito alla sua riforma con la Legge 132/2016, possono essere vinte solo se il Sistema verrà riconosciuto come il riferimento tecnico ambientale principale da parte dei cittadini e dalle amministrazioni, ovvero soggetto unitario per modalità di attivazione ed intervento e diffuso nelle sue articolazioni e specificità su tutto il territorio nazionale, cui rivolgersi in caso di necessità, sapendo che una risposta sarà sempre tempestivamente assicurata, anche con il ricorso alla cooperazione tra le sue componenti.

A tale fine sarà essenziale per il Sistema:

“comunicare ai cittadini ed alle amministrazioni quando e perché rivolgersi al SNPA, mettendo in evidenza le condizioni e le modalità uniformi per la sua attivazione ed intervento, soprattutto in caso di emergenze ambientali, anche con il ricorso agli strumenti di cooperazione e sussidiarietà tra le componenti del Sistema” (Azione Operativa 2.2.2).

L'azione si concretizzerà attraverso le seguenti linee di attività:

- Predisposizione e diffusione di un documento informativo (ad es. sotto forma di decalogo) per comunicare alle Amministrazioni territoriali quando e perché rivolgersi al SNPA, mettendo in evidenza come esso sia in grado di attivarsi secondo modalità che saranno sempre più uniformi, anche grazie all'adozione di indirizzi tecnici condivisi ed alle iniziative e di cooperazione e sussidiarietà del SNPA, già attivate in alcuni ambiti della protezione ambientale e che verranno nel triennio estese ad altri ambiti prioritari.
- Predisposizione di un estratto del documento informativo di cui al punto precedente rivolto ai cittadini e sua diffusione.

La complessità delle tematiche ambientali e conseguentemente degli approcci e dei criteri adottati per indirizzare, a risorse limitate, le priorità ed individuare le modalità più efficaci ed efficienti per rendere i servizi e le prestazioni di competenza, pone la necessità per il SNPA di affiancare all'attività di comunicazione propriamente detta, anche iniziative di formazione ambientale vera e propria, caratterizzate dalla somministrazione di approfondimenti tecnico-scientifici, rivolte ai cittadini interessati ed ai rappresentanti degli stakeholder con cui il Sistema si interfaccia. Nella consapevolezza, inoltre, di come gli obiettivi di sostenibilità ambientale richiedano il sostegno attivo dei cittadini, da promuovere ed acquisire innanzitutto in ambito scolastico, si conferma anche nel prossimo triennio un rinnovato impegno del Sistema per la realizzazione di iniziative di educazione ambientale dei giovani.

Sulla base delle esigenze indicate occorrerà dunque:

“attivare modalità di formazione rivolte all'esterno del SNPA, anche attraverso la scuola di specializzazione in discipline ambientali, per i cittadini e per rappresentanti delle organizzazioni e associazioni, riconosciuta dal punto di vista scientifico e tesa ad informare sull'agire del Sistema” (Azione Operativa 2.2.3).

Le linee di attività attraverso le quali si intendono mettere in atto nel triennio azioni formative ed educative del SNPA sono:

- Ricognizione delle esigenze e delle iniziative effettuate dalle componenti del SNPA di formazione ambientale per cittadini, organizzazioni e associazioni e proposta di loro

integrazione in un programma unitario del Sistema, realizzato con esteso utilizzo del web e con il marchio “Scuola ambientale del SNPA”.

- Accordi con i Ministeri competenti, Università ed Istituti di ricerca, per iniziative del SNPA di educazione ambientale nelle scuole.

8. UN SNPA “CREDIBILE”

Una rete di esperienze e conoscenze tecnico-scientifiche all'avanguardia che garantisca terzietà e imparzialità per la protezione dell'ambiente

Le funzioni che la Legge 132/2016 attribuisce al Sistema a rete per la protezione dell'ambiente sono tali da far sì che gli *stakeholders* interessati all'operato del Sistema stesso siano molteplici e, soprattutto, in possibile contrapposizione tra loro. Cittadini, Imprese e Istituzioni di Amministrazione attiva sono i principali referenti delle nostre attività e ad essi il Sistema è chiamato a fornire prestazioni e servizi utilizzando le migliori pratiche e tecniche disponibili in modo tale da assicurarne la necessaria qualità. Conferisce CREDIBILITÀ all'agire del SNPA il suo operare con sistemi e modalità di gestione che garantiscono l'imparzialità delle prestazioni fornite.

CREDIBILE, quindi “garantendo terzietà e imparzialità e acquisendo visibilità nel Paese, operando sulla base delle esperienze maturate e delle acquisizioni tecnico-scientifiche, condivise e innovate anche con i risultati della ricerca applicata”.

Per risultare CREDIBILI è necessario:

- **RENDERE OMOGENEI APPROCCI TECNICO-OPERATIVI E D'ANALISI, CONDIVIDENDO LE ESPERIENZE E LE CONOSCENZE SCIENTIFICHE ACQUISITE, ANCHE INNOVANDO (OBIETTIVO STRATEGICO OS3.1)**
- ASSICURARE L'ASCOLTO DEI PORTATORI DI INTERESSE, AMPLIANDO I CANALI DI COMUNICAZIONE (OBIETTIVO STRATEGICO OS3.2)**

È necessario agire agli occhi degli *stakeholders*, in primo luogo dei cittadini, in tutto il territorio nazionale come Sistema, ovvero con modalità analoghe ed aggiornate allo stato dell'arte in materia di protezione ambientale.

Con riferimento al primo obiettivo richiamato:

OS3.1 Rendere omogenei approcci tecnico operativi e d'analisi, condividendo le esperienze e le conoscenze scientifiche acquisite, anche innovandole

È necessario in primo luogo la:

“promozione e avvio presso le strutture del Sistema di una mirata attività organizzata e permanente di analisi e condivisione dell'esperienza operativa del SNPA, che, con riferimento ai casi più frequenti o più complessi di monitoraggio, controllo e valutazione ambientale affrontati dai nodi del Sistema, o che hanno posto nuovi problemi e necessità di nuovi approcci, nonché alle esperienze maturate nell'ambito di iniziative di collaborazione già intraprese nel Sistema a livello nazionale ed internazionale (ad es. IMPEL), consenta di produrre una serie di vademecum operativi sull'agire del SNPA, da condividere con la comunità scientifica e gli stakeholders stessi e da utilizzare per affrontare casi analoghi. (Azione Operativa 3.1.1)”

Le linee di attività connesse attengono a:

- Analisi dell'esperienza operativa per servizi/prestazioni LEPTA più frequenti o più complessi finalizzata alla predisposizione di vademecum operativi.
- Piano di informazione/formazione per addetti del SNPA su servizi/prestazioni LEPTA basato sull'analisi dell'esperienza operativa (vademecum operativi).
- Adozione di sistemi per la gestione in qualità e sicurezza di servizi/prestazioni LEPTA.
- Iniziative di presentazione e confronto con *stakeholders*, comunità scientifica, Autorità Giudiziaria e Forze dell'Ordine impegnate nelle attività di *enforcement* della normativa ambientale in merito alle modalità operative del SNPA per servizi/prestazioni LEPTA.

L'omogeneità e la condivisione tuttavia non possono essere perseguite solo con riferimento agli aspetti più propriamente tecnici ed organizzativi, pure essenziali in una tecnostuttura di eccellenza come il SNPA ambisce ad essere e si rappresenta agli interlocutori. Vanno infatti curati anche aspetti afferenti alla consapevolezza degli operatori di far parte di una struttura e di una comunità lavorativa più ampie ed estese rispetto al passato ed alla loro conseguente modalità di rapportarsi all'esterno.

Il Sistema dovrà pertanto:

“realizzare iniziative concrete per perseguire e sviluppare il senso di appartenenza del SNPA da parte di tutti i suoi operatori, agendo anche sull'identità dell'apparire (diffusione del marchio, indossato o presente sui mezzi operativi) e sulle modalità di rapporto con gli interlocutori esterni (attraverso rinnovati atteggiamenti). (Azione Operativa 3.1.2)

Le linee di attività connesse attengono a:

- Piano di comunicazione interna di Sistema.
- Iniziative di Sistema programmate in merito a Trasparenza, Anticorruzione, Codice etico e di comportamento.

Nella nostra società il proporsi da parte di qualunque individuo o organizzazione, e quindi anche del SNPA, come soggetto dotato di credibilità, non può ormai più prescindere da un utilizzo intelligente e consapevole degli strumenti di comunicazione, ormai pervasivi.

Con riferimento all'obiettivo strategico:

OS3.2 Assicurare l'ascolto dei portatori di interesse, ampliando i canali di comunicazione

Sarà progettato e realizzato nel triennio 2018-2020 un piano per:

“lo spostamento delle modalità di comunicazione di Sistema prioritariamente verso i cittadini, sviluppandole ulteriormente con la creazione di uno specifico portale internet SNPA e ampliando la diffusione di informazioni con la newsletter “AMBIENTE INFORMA”, nonché attivando e gestendo canali di ascolto con i cittadini ed, in particolare, con i soggetti pubblici e privati interessati dalle attività del SNPA” (Azione Operativa 3.2.1).

Oltre al riesame delle strategie di comunicazione, con una visione più ampia, saranno individuate ed integrate nel piano anche iniziative di:

“promozione di lungo respiro, per rendere più noti e visibili, a diversi livelli, l’identità ed il marchio SNPA e favorire il senso di fiducia nell’agire del Sistema” (Azione Operativa 3.2.2).

Le citate azioni operative troveranno pertanto concretizzazione nella:

- progettazione e realizzazione del Piano di promozione e comunicazione esterna di Sistema.

9. TARGET OPERATIVI E PRESTAZIONALI DI RIFERIMENTO

Per consentire lo sviluppo di alcune proposte programmatiche considerate prioritarie dal Consiglio anche al fine di avviare un percorso sperimentale propedeutico alla definizione, al conseguimento e alla verifica dei LEPTA, nelle more della formalizzazione con DPCM, ai sensi dell'art. 9 comma 5 della L.132/2016, del Catalogo nazionale dei Servizi del SNPA, si adotta come riferimento tecnico la proposta di Catalogo approvata dal Consiglio SNPA nella seduta del 9 gennaio 2018.

Di seguito vengono individuati dei primi livelli di riferimento per alcuni ambiti delle attività di monitoraggio, controllo e vigilanza, valutazione e reporting ambientale di competenza del Sistema. Essi vanno intesi quali indirizzi operativi del Sistema che rappresentano ambiti di necessità emergenti di rafforzamento, di confronto e omogeneizzazione.

La individuazione delle prestazioni deriva anche da richieste rivolte al SNPA e dalla necessità di risposte sui seguenti temi emergenti, oltre che previste dalla normativa istitutiva:

- ❖ la ricerca di nuovi inquinanti emergenti quali: gli interferenti endocrini che comprendono una vasta gamma di sostanze chimiche che possono alterare l'equilibrio ormonale degli organismi viventi; la diaminclorotrazina, DACT, composto della degradazione dell'atrazina; le sostanze perfluoro alchiliche, PFAS; le sostanze previste nella Watch List, di cui alla Direttiva dell'Unione Europea 2013/39/EU che ha istituito il monitoraggio di sostanze emergenti che potenzialmente possono inquinare l'ambiente acquatico europeo;
- ❖ le attività tecniche - analitiche correlate alla mappatura dell'inquinamento dei laghi, dei fiumi e dei mari causato da plastiche, microplastiche;
- ❖ la gestione del monitoraggio della qualità dell'aria con particolare attenzione alla qualità dei dati relativi alle polveri fini d'inverno e all'ozono nel periodo estivo, parametri oggetto di particolare attenzione dagli *stakeholders* del SNPA anche a causa dei numerosi superamenti degli stessi rispetto ai limiti consentiti dalla normativa;
- ❖ un sistema di controlli ambientali organico e mirato, le cui priorità sono determinate in funzione sia della presenza e pericolosità delle attività produttive sia della vulnerabilità del territorio con focus specifici sulle problematiche emergenti quali ad esempio: gli impianti di trattamento dei rifiuti, anche alla luce dei continui incendi avvenuti negli impianti stessi; i processi di bonifica dei siti contaminati;
- ❖ dotare il SNPA di una reportistica qualificata in grado di fotografare i vari aspetti ambientali del Paese, sincronizzando i vari Punti Focali Regionali (PFR) nella pubblicazione e diffusione delle informazioni, individuando anche un set di indicatori ambientali che fotografino a scadenze prestabilite la realtà dello stato della qualità ambientale del Paese;
- ❖ essere in grado di fronteggiare situazioni di emergenze ambientali per arginare la diffusione e propagazione dei possibili inquinamenti a supporto delle autorità competenti di protezione civile e/o di altre organizzazioni territoriali e Forze dell'Ordine.

In un quadro di conformità alle norme in materia di protezione ambientale, nella tabella successiva si riportano, quindi, alcuni obiettivi per i quali il SNPA individua target cui ispirare la propria azione nel corso del triennio 2018 - 2020.

TABELLA: PRIMI INDIRIZZI OPERATIVI DI RIFERIMENTO DEL SISTEMA

Pr.	Ambiti di intervento (da bozza Catalogo dei Servizi SNPA)	comma 1 art. 3 L. 132/2016	Prestazione di dettaglio e N. Prestazione catalogo	Norma	obiettivo prestazionale da garantire da parte del SNPA	Dimensioni del contesto/matrice/ settore di riferimento	TARGET SNPA
1	Monitoraggio	a)	A.1.1.1 Monitoraggio della qualità dell'aria attraverso rilievi strumentali (rete fissa o mobile), analisi laboratoristiche e modellistica	D Lgs 155/ 2010 DM 30/03/2017	Gestione dei punti della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, individuati nel "Programma di valutazione" regionale così come definito dalla norma di settore e mantenimento del relativo flusso dei dati Bollettino giornaliero sulla qualità dell'aria diffuso nei siti e/o negli strumenti di comunicazione di ciascun componente SNPA.	<i>circa 600 stazioni con centraline fisse di monitoraggio QA</i>	PREDISPOSIZIONE PIANO DI ADEGUAMENTO DELLE RETI DI MONITORAGGIO AL DECRETO 30/3/2017 RELATIVO ALLE PROCEDURE DI GARANZIA DI QUALITÀ PER VERIFICARE IL RISPETTO DELLA QUALITÀ DELLE MISURE DELL'ARIA AMBIENTE, EFFETTUATE NELLE STAZIONI DELLE RETI DI MISURA E PRIMA APPLICAZIONE ALMENO AGLI INQUINANTI PRINCIPALI (PM10, PM 2,5, NO2, OZONO)
2	Monitoraggio	a)	A.1.2.1 Monitoraggio della qualità delle acque interne (fiumi e laghi), attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche	D.Lgs 152/ 2006 e smi D.Lgs 172/2015	Monitoraggio periodico con rete rappresentativa dei corpi idrici superficiali secondo programmi di monitoraggio (frequenze, parametri chimici ed elementi di qualità biologica EQB) in adempimento della Direttiva 2000/60/CE e del D.lgs. 152/2006. Valutazione dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali (fiumi e laghi) ai sensi del D.lgs. 152/2006, di cui all'Allegato 1 parte III e D.M. MATTM 260/2010. Valutazioni ai fini della classificazione dei corpi idrici a destinazione funzionale, di cui all'Allegato 2 parte III del D.lgs. 152/2006 (acque a specifica destinazione: POT, acque potabili – VTP, vita pesci – VTM, vita molluschi.	<i>8.284 corpi idrici (tratti idrografici omogenei della rete principale)</i> <i>89.800 km di reticolo idrografico principale da monitorare</i> <i>circa 4.400 stazioni di monitoraggio</i>	GARANTIRE LE ATTIVITÀ CONNESSE AL MONITORAGGIO DEI CORPI IDRICI E LA VALUTAZIONE AI FINI DELLA CLASSIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI A DESTINAZIONE FUNZIONALE
3	Monitoraggio	a)	A.1.2.2 Monitoraggio delle acque sotterranee, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche	D.Lgs 30/2009 D.Lgs 152/2006	Sviluppare le conoscenze dello stato quali - quantitativo dei corpi idrici sotterranei strategici per l'approvvigionamento idropotabile	<i>1.053 corpi idrici sotterranei significativi ai sensi del D.Lgs 30/2009</i> <i>Circa 6.000 punti di monitoraggio qualitativo e/o quantitativo delle acque sotterranee</i>	CONOSCENZA DELLO STATO QUALITATIVO (PER ALMENO IL 50% DEI CORPI IDRICI SIGNIFICATIVI) E SVILUPPO DELLO STATO QUANTITATIVO DELLE ACQUE SOTTERRANEE, INDIVIDUATI AI SENSI DEL D. LGS. 30/2009
4	Monitoraggio	a)	A.1.2.4 Monitoraggio delle Acque marine (Direttiva Marine Strategy)	D.Lgs. 190/2010 Decreto Legge 91/2014	Programmi di Monitoraggio e relative convenzioni. Tre agenzie capofila (Calabria, Emilia Romagna e Liguria), per il coordinamento del lavoro delle macroregioni Mare Ionio-Mediterraneo Centrale, Mediterraneo Orientale, Mediterraneo Occidentale, su diverse tematiche ambientali declinate in tredici moduli operativi: 1: Colonna d'acqua – 2: Microplastiche – 3: Specie non indigene – 4: Rifiuti spiaggiati – 5: Contaminazione – 6:	<i>8.962 km di costa</i>	GARANTIRE L'ESECUZIONE DELLE CAMPAGNE / ANNO PER CIASCUNO DEI 13 MODULI OPERATIVI

Pr.	Ambiti di intervento (da bozza Catalogo dei Servizi SNPA)	comma 1 art. 3 L. 132/2016	Prestazione di dettaglio e N. Prestazione catalogo	Norma	obiettivo prestazionale da garantire da parte del SNPA	Dimensioni del contesto/matrice/ settore di riferimento	TARGET SNPA
					Input di nutrienti – 7: Habitat coralligeno – 8: Habitat fondi a Maerl – 9: Habitat di fondo marino sottoposti a danno fisico – 10 Habitat delle praterie di Posidonia oceanica – 11 Specie bentoniche protette – 12 Mammiferi marini – 13 Avifauna marina		
5	Controllo e attività ispettiva		B.3.1.1 B.3.1.2 Ispezioni su aziende RIR	D.Lgs 105/2015	Partecipazione ad ispezioni, pianificate e programmate, disposte dalla Autorità Competente (Ministero Interni - Regioni), ed effettuate sulla base dei criteri e delle modalità dell'allegato H del D.lgs. 105/2015, per la valutazione dei Sistemi di Gestione della Sicurezza, redatti ai sensi dell'allegato B del D.lgs. 105/2015.	307 impianti + 217 depositi sopra soglia e 492 impianti sotto soglia	GARANTIRE 270 CONTROLLI ALL'ANNO (nota 270/anno = 524/3anni + 492/5anni)
6	Controllo e attività ispettiva	b)	B.3.1.4 Ispezioni integrate su aziende soggette ad AIA (PMC)	D.Lgs 152/2006 D.Lgs 46/2014	Rispetto della programmazione regionale sulla frequenza ispettiva, garantendo e n.1 controllo ogni tre anni	5.757 impianti in AIA	GARANTIRE, SU 5800 IMPIANTI IN AIA, 1950 (=5800/3ANNI) CONTROLLI ANNUI, SULLA BASE DI UN PERCORSO DI CONDIVISIONE CON LE REGIONI DEI CRITERI DI PIANIFICAZIONE DEI CONTROLLI SU BASE TERRITORIALE.
7	Controllo e attività ispettiva	b)	B.3.1.6 Ispezioni su aziende soggette ad AUA	D.Lgs 152/2006 DPR 13/03/2013, n. 59 L.447/95 D.Lgs 99/92	Esecuzione di controlli e ispezioni integrate su aziende in AUA, secondo priorità settoriali e/o potenziali definite situazioni di rischio, anche attraverso l'utilizzo di nuove metodologie di controllo ambientale	420.000 imprese del settore industriale in senso stretto	INCREMENTO COMPLESSIVO DEI CONTROLLI SNPA DEL 10%, RISPETTO ALLA MEDIA DEL TRIENNIO PRECEDENTE
8	Emergenze	b) h)	B.5.1.1 e per emergenze naturali H 14.1.4 Interventi tecnico-operativi specialistici in caso di emergenze sul territorio di origine antropica (incendi, sversamenti, rilasci di inquinanti in atmosfera, ecc ...)	----	Interventi sulle richieste emergenziali secondo specifici codici di intervento definiti (da uno specifico Piano/Programma) secondo la gravità dell'evento, attivando anche squadre interregionali e/o nazionali attraverso sopralluoghi, misure con mezzi mobili, strumentazione portatile e campionamenti su fattori di pressione e su matrici ambientali per arginare la diffusione e propagazione dei possibili inquinanti registratisi con l'emergenza ambientale, anche a supporto delle autorità di protezione civile e/o in collaborazione con altre organizzazioni territoriali e forze dell'Ordine.	Superficie nazionale 302.073 kmq Aree protette 60.166 kmq Viabilità stradale per 182.400 km	GARANTIRE OPERATIVITÀ IN CONFORMITÀ AI CODICI DI INTERVENTO DEFINITI
9	Sviluppo delle conoscenze e Ricerca applicata	c)	C.6.1.2 Promozione e partecipazione ad iniziative di sistema per lo sviluppo tecnico, le	-----	Nelle more della attuazione della Rete nazionale dei laboratori accreditati SNPA, garantire le analisi degli inquinanti emergenti (*) sul territorio nazionale. *(per inquinanti emergenti si intendono quelli della watch list e quelli	17 sostanze di controllo (estrogeni di sintesi e naturali, pesticidi, un farmaco antiinfiammatorio, alcuni antibiotici, formulati per creme solari e antiossidanti)	GARANTIRE OPERATIVITÀ PER TUTTI GLI INQUINANTI EMERGENTI

Pr.	Ambiti di intervento (da bozza Catalogo dei Servizi SNPA)	comma 1 art. 3 L. 132/2016	Prestazione di dettaglio e N. Prestazione catalogo	Norma	obiettivo prestazionale da garantire da parte del SNPA	Dimensioni del contesto/matrice/ settore di riferimento	TARGET SNPA
			linee guida per il miglioramento dei servizi		<i>che sono stati rilevati come tali in territori del paese: esempio PFAS)</i>	<i>da sottoporre a monitoraggio in circa 20 stazioni sull'intero territorio nazionale ai sensi della Decisione di esecuzione 2015/495 della Commissione europea + (ad esempio) Glifosate, PFAS</i>	
10	Diffusione dei dati ambientali	c)	C.7.1.3 Realizzazione annuari e/o report ambientali tematici a livello regionale e nazionale, anche attraverso sviluppo e alimentazione set indicatori	-----	In attesa della programmazione di settore, produzione e emissione con tempestività dei report settoriali esistenti con l'obiettivo di rendere sempre più aggiornata l'informazione ambientale complessivamente offerta.	N. 6 report di Sistema	PER GLI ATTUALI 6 REPORT SETTORIALI DEL SNPA: 1. RAPPORTO CONTROLLI AMBIENTALI AIA/SEVESO 2. QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO 3. RAPPORTO AMBIENTALE DI SISTEMA 4. RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA 5. RAPPORTO SUL CONSUMO DEL SUOLO 6. RAPPORTO RIFIUTI ED ELEMENTI DI ECONOMIA CIRCOLARE GARANTIRE DISPONIBILITÀ DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE ENTRO PRIMO QUADRIMESTRE DELL'ANNO SUCCESSIVO ALLA RILEVAZIONE
11	Diffusione dei dati ambientali				Garantire tempestività e sincronia nella divulgazione dei dati relativi ad indicatori ambientali come da calendario definito dal Consiglio del SNPA	n° indicatori : 4-6-12 ? (esempio: giugno : balneazione, agosto : ozono, gennaio-febbraio : polveri sottili, aprile : RD, ecc.)	PUBBLICARE, IN BASE A UNA TEMPISTICA PREDEFINITA, DATI DI UN INDICATORE AMBIENTALE PROGRAMMATO, IN CONTEMPORANEA SIA A LIVELLO REGIONALE CHE DI SINTESI NAZIONALE
12	Attività di educazione ambientale	g)	G.12.1 Progettazione e realizzazione di iniziative e supporto ad attività di educazione ambientale negli istituti scolastici ed università	-----	Stipula di accordi con i Ministeri competenti per la progettazione e la realizzazione di iniziative del SNPA di educazione ambientale nelle scuole ed università	9.000.000 ca. di studenti in scuole primarie, secondarie ed università	DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA SNPA DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DA SOTTOPORRE AI MINISTERI
13	Attività istruttoria per autorizzazioni ambientali	i)	I.15.1.2 I.15.1.3 Supporto tecnico-scientifico in fase istruttoria del procedimento amministrativo di	diversi	Parere per il rilascio dell'autorizzazione da parte dell'autorità competente, con valutazione tecnica della documentazione inviata dal richiedente e analisi di conformità della proposta progettuale ai requisiti normativi, eventualmente anche mediante uso di modellistica o misure dirette Parere istruttorio solo su PMC	420.000 imprese del settore industriale in senso stretto	EVADERE LE RICHIESTE NEL RISPETTO TEMPI PROCEDIMENTALI

Pr.	Ambiti di intervento (da bozza Catalogo dei Servizi SNPA)	comma 1 art. 3 L. 132/2016	Prestazione di dettaglio e N. Prestazione catalogo	Norma	obiettivo prestazionale da garantire da parte del SNPA	Dimensioni del contesto/matrice/ settore di riferimento	TARGET SNPA
			rilascio dell'autorizzazione (AIA – AUA)				
14	Attività istruttoria per autorizzazioni ambientali	i)	I.15.1.5 Istruttorie a supporto delle valutazioni e controllo dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e procedimenti di bonifica di competenza regionale	D.Lgs 152/ 2006 e smi	Supporto alla redazione del rapporto istruttorio (comprese eventuali analisi) nelle fasi di definizione del Piano di caratterizzazione, Analisi di rischio e Progetto di bonifica. Supporto, su richiesta MATTM o Regione/Provincia, per pareri tecnici su documentazione inerente le procedure di bonifica nei SIN (di cui al comma 4, articolo 252 del D.lgs. 152/2006) e per i siti di interesse regionale	n. 40 SIN e circa 12.000 siti regionali	EVADERE LE RICHIESTE NEL RISPETTO TEMPI PROCEDIMENTALI
15	Attività istruttoria per autorizzazioni ambientali	e)	E.9.1.1 Supporto tecnico-scientifico in fase istruttoria del procedimento amministrativo di rilascio dell'autorizzazione	D.Lgs 259 / 2003 e smi	Valutazione tecnica della documentazione progettuale ed istruttoria e espressione di parere all'Autorità competente sull'installazione o modifica degli impianti radioelettrici per tele radio comunicazioni ai sensi dell'art.87 e seguenti del Codice delle Comunicazioni, anche mediante uso di modellistica o misure dirette.	RTV 1-3 Impianti/10kmq SRB 4-11 Impianti/10 kmq	EVADERE LE RICHIESTE NEL RISPETTO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI
16	Danno ambientale	d)	D 8.1 Attività tecnica per l'individuazione, la descrizione e la quantificazione dei danni ambientali e funzioni in ambito giudiziario	D.Lgs 152/ 2006 e smi	Definizione procedure ambiti di intervento	-	PROCEDURE AMBITI DI INTERVENTO DEL SNPA

10. CONDIVISIONE NEL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI E MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE

La Legge 132/2016 prevede che ISPRA, nel suo ruolo di coordinamento del Sistema nazionale, previo parere vincolante del Consiglio del SNPA, predispone il Programma triennale delle attività del Sistema nazionale individuando le principali linee di intervento finalizzate ad assicurare il raggiungimento dei LEPTA nell'intero territorio nazionale.

Altresì la Legge 132/2016 all'art. 7 comma 2 dispone che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano disciplinino con proprie leggi, tra l'altro, la pianificazione delle attività delle Agenzie, tenendo conto dei contenuti nel suddetto Programma triennale delle attività del SNPA.

In prima applicazione ed in attesa dell'approvazione dei LEPTA di cui all'art.9 della Legge 132/2016, il SNPA, operando in un quadro di conformità alle norme in materia di protezione ambientale, per gli obiettivi selezionati e riportati nella tabella del Cap.9 ha individuato target che intende perseguire nel corso del triennio 2018-2020. Prestazioni e target individuati costituiscono, altresì, una prima base sperimentale su cui sviluppare anche iniziative di miglioramento della qualità dei servizi secondo ottiche di efficientamento operativo e di economicità, in un percorso di omogeneizzazione dei processi di "presidio della tutela ambientale" sul territorio nazionale.

In attesa dei provvedimenti specifici di definizione dei LEPTA (art.9 della L.132/2016) e dei relativi criteri di finanziamento (art.15), gli obiettivi ed i target indicati nella citata tabella costituiscono quindi linee di azione prioritarie del Sistema, su cui basare un percorso di omogeneizzazione quali/quantitativa dei processi di "presidio della tutela ambientale" sul territorio nazionale.

Il primo Programma triennale e i target di riferimento individuati dal sistema saranno di sicuro stimolo a un dibattito che, al di là delle valutazioni puntuali delle componenti del SNPA, è finalizzato a suscitare una progressiva "cultura di sistema", e potrà costituire cornice di riferimento per la programmazione delle varie componenti del Sistema. Le singole Agenzie articoleranno le loro pianificazioni declinando indirizzi e obiettivi di Sistema in funzione delle specificità territoriali, in un quadro di compatibilità con le risorse tecnologiche, di infrastrutture, umane e finanziarie.

Ancorché in assenza del DPCM sui LEPTA, il presidente dell'ISPRA, seguendo l'indicazione normativa in merito alla rendicontazione dell'attività del SNPA, art. 10, c.3, della Legge 132/2016, predisporrà un rapporto sull'attività svolta nell'anno precedente dal Sistema nazionale, coinvolgendo le singole ARPA/APPA che trasmetteranno ad ISPRA nei tempi previsti il proprio rapporto sull'attività svolta nell'anno precedente.

A tal fine si articolerà un percorso di verifica dello stato di avanzamento del presente Programma triennale, con particolare riguardo a scadenze, prodotti attesi, eventuali esigenze di aggiornamento, ed evoluzione del contesto in cui il SNPA opera.